3867
y-10

SULLE CONDIZIONI

ECONOMICHE-AMMINISTRATIVE

DEL

DISTRETTO DI PIEDIMONTE

IN TERRA DI LAVORO

DISCORSO

DEL SOTTO-INTENDENTE

CONTE FRANCESCO VITI

Socio corrispondente del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli

Socio delle Reali Società Economiche, di Abruzzo Citeriore, di Calabria Ultra II., e di Noto in Sicilia, dell'Accademia de'Pellegrini di Castroreale, degl'Infocati di Modica, della Tiberina di Roma, della Società Letteraria e di Storia naturale di Siracusa, dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Belle Arti di Bassano, nel Regno Lombardo-Veneto, e di varie altre accademie scientifiche e letterarie, sì estere che nazionali, e già Relatore all'immediazione dell'abolita Consulta generale del Regno:

MESSO A STAMPA PER LE CURE DEL

Consiglio Distrettuale

NAPOLI

STAMPERIA DEL FIBRENO

1855

8598.

Digitized by Google

SULLE

CONDIZIONI ECONOMICHE-AMMINISTRATIVE

DEL

DISTRETTO DI PIEDIMONTE

IN TERRA DI LAVORO

Digitized by Google

Il *buon Principe*, a cui dee stare cotanto a cuore il bene e la felicità del suo popolo ha due vedute, e due direzioni adopera per ottenere questo fine. Come Sovrano, si studia di mantenere colla forza delle leggi la pace, la giustizia e l'abbondanza fra i sudditi suoi: come padre della patria, e quasi padre di famiglia, deve anche rimediare con economica provvisione ai disordini delle persone private. Considera Egli *come suoi figli, tutti coloro che sono sottoposti allo* SCETTRO *suo.*

MURATORI — Della pubblica felicità.

In rebus quibuscumque difficilioribus non expectandum ut quis simul serat et metat; sed praeparatione opus est, ut per tempus maturescant.

BACON. *Sermon. fidel.*

Digitized by Google

6

SULLE CONDIZIONI

ECONOMICHE-AMMINISTRATIVE

DEL

DISTRETTO DI PIEDIMONTE

IN TERRA DI LAVORO

DISCORSO

DEL SOTTO-INTENDENTE

CONTE FRANCESCO VITI

Socio corrispondente del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli

Socio delle Reali Società Economiche di Abruzzo Citeriore,
di Calabria Ultra II., e di Noto in Sicilia, dell'Accademia de' Pellegrini di Castroreale,
degl'Infocati di Modica, della Tiberina di Roma,
della Società Letteraria e di Storia naturale di Siracusa,
dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Belle Arti di Bassano, nel Regno Lombardo-Veneto,
e di varie altre accademie scientifiche e letterarie, sì estere che nazionali,
e già Relatore all'immediazione dell'abolita Consulta generale del Regno:

MESSO A STAMPA PER LE CURE DEL

Consiglio Distrettuale

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

NAPOLI
STAMPERIA DEL FIBRENO
Strada Trinità maggiore n.° 26
1855

Digitized by Google

A VOI

EGREGI RAPPRESENTANTI DEL DISTRETTO DI PIEDIMONTE

A VOI

DI QUESTE SANNITICHE CAMPANE CLASSICHE CONTRADE

SOLERTI PROMOTORI, FAUTORI ZELANTISSIMI

DEL MORALE ECONOMICO IMMEGLIAMENTO

DI POPOLAZIONI DISTINTE PER INGEGNO

PER

DEVOZIONE E FEDELTÀ

ALL' AUGUSTO MONARCA

FERDINANDO II

ESEMPLARI,

IL SOTTO INTENDENTE

CONTE FRANCESCO VITI

QUESTA PROLUSIONE LETTA NEL 12 APRILE 1855,

IN CUI SOLENNEMENTE INAUGURAVA

IL CONSIGLIO DISTRETTUALE,

OFFRE ED INTITOLA.

Digitized by Google

Digitized by Google

§ I

« I non politici che sono impazienti di vedere accelerate le operazioni del Governo, dovrebbero confrontare ciò ch' era il nostro Paese cinquant'anni dietro, e ciò ch'è divenuto al presente (1788) per vedere, se il *Governo sia attivo o inoperoso* ».

GALANTI.

Onorevole Signor Presidente, Signori Consiglieri (1)

Il decimo mese non è ancor compiuto da che venni dalla Clemenza dell'Ottimo Principe preposto al reggimento di questo Distretto di non lieve importanza (2); e già veggomi con sentito compiacimento dell'animo mio in mezzo a Voi per farvi aperto lo stato del Distretto, i bisogni che lo circondano, l'esigenze che il sospingono, le tendenze cui accenna, ed indi rivelarvi que' miglioramenti che la mercè vostra potrà ottenere dalla magnanimità di Colui, che le sorti avventurosamente regola de'popoli delle due Sicilie. Siffatta manifestazione renderà più agevole la vostra sublime ed importante missione, più spediti i provvedimenti da adottarsi, e meco cospirerà al sublime scopo, *alla prosperità degli amministrati*. I Consigli Distrettuali e Provinciali sono una istituzione bellissima del nostro si-

stema governativo; e splende in essa l'argomento più eloquente per addimostrare in modo non dubbio che il Real Governo vuol essere illuminato su i veri interessi de'suoi popoli.

E comechè punto non dubitassi che voi a parte a parte siate istruiti delle diverse branche dell'amministrazione del Distretto, del suo vero stato morale ed economico, non che degl'immegliamenti, ai quali spinger si possa; pure soffrirete che di alcune cose v'informassi, di altre vi facessi forse molesta ripetizione; e lo dichiaro, siffatta rassegna è d'uopo che preceda non per vostra istruzione, ma per mia delicatezza, affinchè abbiate un elemento che meglio vi persuada di essermi spinto ben addentro ai particolari, non pure del Distretto, ma altresì de' singoli comuni ed aggregati, i quali non debbono sfuggire alla considerazione, ed alle cure di diligente Amministratore.

§ II

CORRISPONDENZA UFFICIALE

« In amministrazione non è tutto puramente *pratica*, quantunque l'amministrazione pubblica sia tutta d'*azione*, ciò che la distingue dalla giustizia ch'è tutta di *giudizio;* essa non consiste totalmente nella esecuzione della legge soltanto, perchè vi sono infinite cose che sono e debbono essere affidate alla sagacità, alla prudenza ed a' lumi dell'Amministratore ». MAGNITOT.

Nel primo giungere in questa residenza fu mio principale pensiero a tutt' i Funzionari manifestare che si desiderava celere la corrispondenza, e ad un tempo sollecite e pronte le disposizioni, ma date con senno, ed accorgimento. Qualunque affare che si tratti languidamente, nuoce a qualche interesse. Le mille volte ho sempre insinuato che nell'esercizio di ogni uffizio l'interesse pubblico deve andare sempre innanzi a'suggerimenti dell' interesse personale. *L'Amministrazione deve giovarsi de' lumi di tutti, e non subire l' influenza di nessuno.* E mi è grato di dichiararvi qui di essere io stato in ciò corrisposto dalle singole amministrazioni, che ferme sonosi pure mantenute alla gerarchica dipendenza; su di che debbo ren-

Digitized by Google

dere le maggiori mie grazie al Signor Intendente della Provincia, che non ha lasciato di ammonire quei Sindaci che, divergendo da questa Sotto-Intendenza, siansi a lui direttamente rivolti. Quanto influisca al bene del servizio questa unità di azione, questo circolo più ristretto della influenza governativa, e quanto riesca più efficace e vibrata l'esecuzione de'Sovrani ordinamenti; val meglio lasciarlo alla vostra considerazione, che con superflue parole venirlo dimostrando.

§ III

PERSONALE AMMINISTRATIVO — LISTA DEGLI ELIGIBILI — DECURIONI

« Invano un prefetto vuole il bene, se i Sindaci non lo secondano. BONNIN.

« Il silenzio di un sol Sindaco basta per sospendere la confezione di un travaglio generale, come se diversi avessero trascurato di riscontrare ».
LAGARDE.

Quali assidue e perseveranti cure io abbia speso per corrispondere alla delicatezza del mio uffizio, sia commendando, sia proponendo e gli Agenti delle Amministrazioni comunali, non men che gli stessi Decurioni, voi ben il sapete per quella cooperazione leale e coscienziosa che in sì grave bisogna mi avete perennemente accordato. Le peculiari istruzioni dettate sul proposito provano pur troppo lo zelo adoperato in affare sì grave, e che assai da vicino riflette lo immegliamento delle singole amministrazioni. Non debbo tacervi che alle volte la mia aspettativa sia rimasa dispiacevolmente delusa; ma debbesi ciò attribuire non a difetto di volontà, non a poca solerzia delle Autorità, ma alla positiva mancanza del personale pur troppo ristretto; ristrettezza che si aumenta per le incompatibilità legali e per altre accidentali eccezioni.

In questo Capo-luogo, a richiesta del Decurionato, e sull' adesivo parere delle Autorità superiori, si è con Real Decreto del 5 febbraio scorso ottenuto l' Aggiunto al I° Eletto. Facciamo voti che siffatto aumento di Funzionari aumenti il benessere dell' Amministrazione, migliori la pubblica annona, e con accorgimento vigilandosi sempre i venditori, si giunga

a reprimere ogni basso concerto, e sventare gl'intrighi, ed i monopoli di gente avida e rapace.

Alle liste degli eligibili già approvate sonosi aggiunte le suppletorie annuali per estenderne il numero, per non privare di siffatto beneficio coloro che ne aveano i requisiti legali, e molto più per dare ad ogni sovrano comando intero ed esatto adempimento.

Ho poi chiamato a stretta osservanza la nomina de' due Decurioni che debbano assistere il Sindaco nel proporre, ponderare, e discutere gli affari pria di sottoporli alla disamina del Decurionato. I consessi Municipali ben compresero quanto siffatta disposizione rialzava la loro dignità ed influenza; i Sindaci poi seppero avvalersene per iscemare la loro responsabilità; e la cosa pubblica si è in tal modo meglio discussa e ponderata.

Essendo i Decurioni chiamati dalla Legge a regolare e garantire gl'interessi del Comune, debbonsi mantenere estranei a quegli uffici che portano seco qualche emolumento, a mo' di esempio e nel lavoro della fida degli animali, o in quello della terraggiera, o in altro simile che li rendesse nel tempo stesso e giudici, e parte. La lunga esperienza che ho nell'amministrazione, mi à persuaso a mantenermi fermo ad una inibizione sì salutare e conservatrice. Operandosi in siffatta guisa, vi sarà ne' Decurioni maggiore contegno, negli affari più severa disamina, nelle risoluzioni più libera ed imparziale discussione.

§ IV

CANCELLIERI COMUNALI

« Non vi è funzione per quanto piccola siasi, che non possa rendersi onorevole ». BONNIN.

« Il est dans la nature de l'homme de vivre dans l'avénir encore plus que dans le présent : l'espérance donne des forces ». MACAREL.

Su questa classe di stipendiati ò portato speciale e minuto accorgimento; dappoichè senza tema di errare tengo per fermo, essere i Cancellieri le prime ruote della grande e complicata macchina amministrativa. Il Cancelliere esamina, ed avvia tutti gli affari del proprio Comune, ne som-

Digitized by Google

ministra gli elementi, ed ha cura degli svariati adempimenti statistici: debb' egli aver presente, e rammentare secondo i casi e la specie, le moltiplici disposizioni legislative, i precedenti che si connettono; e non rare volte dirige e regola quelle amministrazioni, in cui modesti proprietari ne tengono il governo.

Taccio degli altri particolari disimpegni de' Cancellieri e per la conciliazione e pel servizio postale e per lo stato civile, e per le contabilità militari e comunali, per ben altre branche della pubblica amministrazione, che non occorre venire a voi inopportunamente rammentando. Il Cancelliere dunque non deve essere uomo del volgo, ma istruito, onesto e zelante; e quel che più monta, volenteroso di lavorare, requisiti per verità ben difficili a riunirsi con un soldo meschino, e ne' piccoli Comuni specialmente, in cui più importante se ne rende l' esercizio.

Aggiungasi essere questa una carica senza scopo di miglioramento, una carica senza progresso, un officio senza prospettiva di più lieto avvenire: da ciò la facilità con cui cadono nell' abbandono, nell' apatia, ed in altri vizî anche peggiori.

Le piccole cariche vengono desiderate, pretese e vagheggiate ancora, semprechè aprano l' adito a cariche superiori dello Stato. Si mediti nel miglioramento di questa classe, di una importanza maggiore di quella che l' universale la reputa: si dichiari impiego amovibile, progressivo e degno di migliore avvenire: si coordini un regolamento tutto proprio, che l' alta sapienza del Governo saprà dettare: si accordi ai Cancellieri un soldo più conveniente all' esigenze delle famiglie, ed a' bisogni della vita; ed in ogni caso si solletichi l' amor proprio dell' uomo, si promuova, se non l' interesse materiale, quel nobile entusiasmo che lo trasporta alle più gloriose azioni, a quel fervido ardore, che allo eroismo lo innalza, per cui ben disse il poeta (Ovidio)

Est Deus in nobis, agitante calescimus igne,

e si vedrà allora che meravigliosi frutti si coglieranno.

Per tributo di gratitudine, ed in omaggio di riconoscenza al Re N. S. cade in acconcio venir qui opportunamente rammentando la novella organizzazione data alle Segreterie dell' Intendenze e Sotto-Intendenze col regolamento del 7 aprile 1851. Siffatto provvedimento governativo depone de' sommi pregi della mente e de' nobili dettami del generosissimo

Digitized by Google

Cuore di *Colui* che reggendo i nostri destini, ne sanzionava l'esecuzione. Più centinaia di famiglie, e di sudditi devoti hanno in tal guisa ricevuto più agiata esistenza e più brillante avvenire. Altrove è questa una lacuna troppo patente, è un voto de' buoni, è una giusta speranza degli Amministratori delle Provincie (*Vivien*). Progredendosi dunque nel miglioramento amministrativo; i Cancellieri comunali sperimenteranno ancora essi i benefici tratti della Sovrana munificenza, e saggezza.

È principio generale, ripeterò col *Vivien*, che chi serve dev'essere senza parsimonia compensato. Non si può contare sullo zelo, sull' esattezza, e sulla capacità che si richiede in ciascuno impiego, se non si assicura almeno una decente esistenza agli ultimi agenti; l' agiatezza a coloro che vivono ne' gradi intermedi; una situazione elevata a coloro che occupano i primi posti. Assicurare a' primi, egli continua, delle risorte tali che i bisogni della vita non mettessero a cimento la loro probità, *è un dovere di prudenza, e direi quasi di lealtà* ancora.

Signori. È questo un argomento ben interessante sotto ogni rapporto; costituisce il germe del vero miglioramento de' Municipî; e però mi permetto su di ciò richiamare la vostra particolare attenzione.

§ V

SALUTE PUBBLICA — VACCINAZIONE — POPOLAZIONE

« Eh! quel maire pourrait sans frémir marcher sur la tombe d'une victime de la petite vèrole, s'il avait a se reprocher de n'avoir pas fait tout ce que dèpendait de lui pour ècarter de sa commune ce terrible fleau! LAGARDE.

« Sono la istituzione, l'organizzazione sociale, la condizione morale ed intellettuale di un paese, che determinano la sua popolazione ». BURET.

Florida e prosperevole si mantenne la salute pubblica ne' primi mesi dello scorso anno, tranne qualche leggiero sviluppo vajoloso, di cui non è a tenerne parola, essendo svanito sul nascere, mercè le solerti cure dei professori e delle giunte vacciniche.

Sulla cifra di 3046 nati sonosi adempite numero 3135 vaccinazioni, val dire che parecchie centinaia siansi eseguite sopra individui non vaccinati negli anni precedenti. Il che ben risponde alle premurose sollecitudini, che il Real Governo attesamente spiega per un servizio, che direttamente influisce al benessere dell' umanità; e valga il vero, non esser questo ultimo elemento dell' aumentata popolazione, aumento, che bellamente di anno in anno progredisce. Meglio delle mie parole il contesta che al 31 dicembre 1828 la popolazione di questo Distretto era di 88767 abitanti, ed alla medesima epoca del 1854 ascendea a 106453.

L' incremento della popolazione ben depone della saggezza delle nostre leggi, della facilità de' matrimoni, della sicurezza di poterne sostenere gli obblighi, ed in una parola, per servirmi della felice espressione di un economista « la nostra legislazione ha tenuto sempre in mira di attuare i due grandi oggetti del Codice politico, l' *esistenza operosa e la sussistenza copiosa* ». Quindi è che l' aumento della popolazione, per la quale e colla quale tutto si agita e si compie nel mondo economico, pare che possa ritenersi in ragion composta della diretta del lavoro, della intelligenza, de' fondi, de' capitali, delle fisiche circostanze; e dell' inversa degli ostacoli fisici, e morali.

Il morbo *Asiatico*, che ormai *Europeo* può appellarsi, spargendo ovunque spavento e terrore; grazie sian rese alla Divina Provvidenza, non molto tristo fu presso di noi. Tacendo di quei Comuni, ove più l' immaginazione che la realtà del male ha esistito: Piedimonte, Cusano, S. Vincenzo, Cajazzo, ed in ultimo Alvignano soffrirono a preferenza tanta sciagura. Cajazzo sopra 206 casi ebbe a deplorare 115 morti. Indefesso oltre ogni credere nello assistere gl'infermi, si distinse quel Professore sanitario signor D. Felice Perreca, che alla fin fine vittima rimase del morbo desolatore.

In omaggio di tanto onorevole, e memoranda abnegazione, non esitai raccomandare i di lui figli superstiti alla Sovrana Clemenza per ricevere una educazione da onorare sempre più la memoria del loro benemerito genitore. E qui siami permesso una parola di elogio rivolgere a quel Sindaco D. Tullio Fortebraccio, per doti di mente e di cuore pregevolissimo, il quale in sì gravi emergenze seppe tutta spiegare quella energia e quella solerzia che la imponenza del male richiedea. Maggiore fu la di lui attività

nel riunito S. Giovanni e Paolo, spedendo colà Professori sanitari, provvedendoli di medele per difetto di farmacie, soccorrendo la gente misera, e dando ogni miglior opera per mostrarsi superiore alla stessa sventura, che gli animi di tutti tenea oppressi ed avviliti. Si abbia egli le mie particolari lodi, e con lui i Sindaci e Funzionari tutti, che seppero con generosa e cristiana gara bellamente imitarlo. Nel Distretto su di casi 421 si ebbe a deplorare la perdita di 198 individui.

§ VI

ISTRUZIONE PRIMARIA

« Se noi non pensiamo un poco meglio all'educazione de'giovanetti, egli è difficile di vedere fra noi fiorire la vivezza dello spirito, la virtù, la morale, il sapere, e per conseguenza la *nostra felicità* ».
GENOVESI.

Questa branca eletta della pubblica amministrazione, quella che forma il sostrato di più felice avvenire, che nobilita il cuore, e la mente delle popolazioni, e ne indica il vero incivilimento, anzi n'è il sicuro termometro; ha ben richiamato le mie assidue, e le più efficaci sollecitudini per parte del Real Governo « *Les deux fonctions* les plus elevès du pouvoir Souverain (mi suggerisce opportunamente il FICQUELMONT nella sua applaudita opera: *Lord Palmerston, l'Angleterre, et le continent — Tom. I.*) *sont celles de la législation, et de l' instruction publique. Elles sont les plus elevèes, parce qu' elles dominent l' avénir* ».

Sono stato solerte a tener desta sorveglianza su li maestri, e le maestre primarie, coadjuvato in siffatto disimpegno dall'operosità dell' Ispettore Distrettuale signor Canonico Salzillo che a riprese si è conferito or in un Comune or in un altro, per osservar da vicino il profitto de'discenti, ed avere elementi non dubbi della esattezza con cui procedea la istruzione primaria.

Vacando ne' circondari di Cajazzo, Cusano, e Guardia gl' Ispettori circondariali delle scuole, ne ò di accordo cogli Ordinari Diocesani rassegnato le proposte, e ne pende la Sovrana approvazione. In Castellone di

breve si è provveduto a siffatta carica, che pur presenta all' istruzione primaria de' vantaggi nella ristretta periferia delle proprie attribuzioni.

Sono stato diligente nel provvedere di Maestri i Comuni che ne mancavano, e per molti se n' è provocata la Sovrana approvazione: la stessa cura ò avuto per le maestre ove il bisogno, e molto più qualche capacità vi fosse stata per disimpegnarne lodevolmente le funzioni.

Il numero de' discenti dell' uno e l'altro sesso, se non è sorprendente, è al certo soddisfacente per voi che conoscete le abitudini, e meglio direi una tal quale avversione nelle ultime classi ad istruirsi in qualche modo nelle lettere. Infelici! essi non comprendono che l' ignoranza è la causa della miseria degli uomini. Le alunne ascendono a 548; gli alunni raggiungono la cifra di 980.

Se i quattro Seminari Diocesani, oltre quello di Montecasino, se le scuole private, i convitti ed altri simili stabilimenti letterari non vadano a rigore compresi nella pubblica istruzione; sono pure de' dati ad aversi presenti per valutarsi da voi lo stato morale-intellettuale del Distretto, non che i mezzi facili, che ha la gioventù per istruirsi; e debbesi solo efficacemente coadiuvare che se ne profitti pel bene della società.

Per rendere efficace lo scopo della istruzione primaria, bisognerebbe congiungersi alcun che d' interesse materiale, che più da vicino producesse delle gravi impressioni sulle ultime classi; e però riterrei sano consiglio chiamarsi in esatta osservanza l'articolo 21 delle Istituzioni Sovrane del 21 dicembre 1819 sulle scuole primarie, così concepito:

« Chiunque vorrà imprendere ad esercitare un' arte o mestiere sarà ob-
« bligato di presentare la matricola di avere assistito nelle scuole prima-
« rie, di saper leggere e scrivere, le prime nozioni di aritmetica e il ca-
« techismo di religione, etc. ».

Concorrerebbe anche meglio allo scopo di una diffusa istruzione primaria lo stabilimento delle scuole di mutuo insegnamento ne' più popolosi comuni, cioè in Piedimonte, in Cusano, Cerreto, Venafro, e Cajazzo. Io parlo ad uomini pii troppo saggi, per esimermi da superflue dimostrazioni sulla utilità di siffatto metodo universalmente promosso ed applaudito.

In Cajazzo evvi il Monte Mirto, istituito fin dal 20 febbraio 1788, istituzione che onora il fondatore Raffaele Mirto, ed alla istruzione della gioventù è diretto. Alle tre cattedre di lingua va unita anche quella di

filosofia: evvi pure un Direttore spirituale che ha cura della condotta morale religiosa de' giovanetti.

In Venafro esiste la scuola secondaria pel legato del benemerito suo concittadino Primicerio de Bellis; e Cusano fruisce del beneficio di una seconda scuola primaria per obbligo imposto a quel Monte di pietà dal suo generoso fondatore.

§ VII

FIGLIE DELLA CARITA' IN PIEDIMONTE

« L' istituzione delle *figlie e delle sorelle della carità* è opera di cui superbisce l' umanità, opera che sarebbe essa sola bastata a decorare perennemente il cattolicismo della Chiesa di Gesù Cristo ».

L'Abate Celesia

L'educazione delle fanciulle non à nel Distretto ricevuto miglioramento di sorta; ma in questo Capoluogo lo stabilimento delle figlie della Carità, delle angeliche seguaci del sommo *Vincenzo De Paoli*, già produce i più felici risultamenti. Alla scuola pubblica, ove si numerano meglio di 100 alunne, à fatto seguito l'altra particolare per le gentili donzelle; ed a richiesta, un convitto si è di breve stabilito. Le arti donnesche s'insegnano con gusto, e finezza; il ricamo, e la calligrafia sono bene apprese e nel leggere, e nello scrivere; e ne' principî della lingua italiana e francese si veggono le alunne con molta cura istruite.

È sopratutto ammirevole il modo, con cui quelle sublimi donne si studiano educare il cuore delle fanciulle a' soavi sensi della più profonda religione, del rispetto, e dell' amore alle famiglie, ed a quel candore di purissima cristiana morale che forma la più bella dote delle giovinette. Da questa nobile ed onoranda istituzione tempo non anderà lungi, e Piedimonte vedrà sorgere una eletta schiera di distinte madri di famiglia, che emulando tra loro ne' più ardui disimpegni della vita, saprà appalesare quanto valga una donna educata, quanto una fanciulla formata alla scuola delle illustri Figlie della Carità.

Digitized by Google

Voi, Signori, pur troppo conoscete il generoso Fondatore di sì utile stabilimento, Colui che lo ha dotato, e di ogni masserizie riccamente lo à corredato, mercè la non lieve somma di ducati 14,000 ad un bel circa: pure permettetemi che una parola di elogio, una lode vera, sentita, sincerissima in questo momento solenne della mia carica, ed innanzi alla rappresentanza Distrettuale rivolgessi al benemerito D. Nicola Coppola, che pur venne dalla Sovrana Munificenza retribuito cogli onori e grado di Giudice di Circondario. Il di lui nome onorato anche più il sarà nell'avvenire, essendo questa la misera condizione delle buone e virtuose azioni, di dover lottare e superare gli ostacoli di basse e grette passioni de' contemporanei: a fronte di tali contrarietà il trionfo del signor Coppola sorge più nobile e glorioso. Il Municipio sarà grato, e riconoscente verso un concittadino sì benemerito; ed il monumento perenne e duraturo ch'Egli stabilirà nel cuore di tante elette donzelle, speranze di cento e mille famiglie, sarà il più lusinghiero per lui, il più onorevole di quanti altri in bronzo e marmi possa il Municipio, quando che sia, decretare a memoria del Fondatore dell'Istituto delle Figlie della carità. Forse offendo la di lui modestia; ma siano le buone azioni di conforto alle anime ben nate e di compenso a quelle ree e degradanti che tutto giorno ci somministrano dolorose sensazioni; e però mi compiaccio svelarvi essere tra i progetti del signor Coppola di novelli benefici arricchire questa città con altre istituzioni a favore della gioventù studiosa, per promuovere in ogni modo la pubblica morale, non men che le scienze.

Se sorgerà un volere energico nelle amministrazioni municipali di Cusano, e Venafro; potranno le Elette Figlie della carità in quei circondari apportare i vantaggi della loro religiosa educazione, e sparger semi di purissima morale. In Venafro potrebbero anche meglio estendere i doveri della loro umanitaria missione, assumendo la direzione di quell'Ospedale Civile, che se nella parte materiale lascia ben poco a desiderare, non si può affermare lo stesso per l'assistenza ed il trattamento degl'infermi. Ho piena fiducia per altro che in questo nobile arringo precederà il Comune di Cajazzo, ove è pensiero di concedere a queste distinte matrone la direzione di quel Conservatorio di civili ed oneste donzelle. Concorra pure il Consiglio con suo umile voto ad accelerare l'attuazione del bellissimo progetto.

Donne sublimi, ed impareggiabili, elette figlie del Sommo De Paoli, Voi, che siete desiderate e riverite nell' uno, e nell' altro emisfero per la nobile abnegazione di voi stesse in momenti supremi e di gravi calamità; Voi, che ricevete gli omaggi delle più colte nazioni di Europa, accogliete pure pel mio mezzo un voto di gratitudine, che tutto un popolo riconoscente vi offre, per l' educazione delle loro figlie, pel soccorso ai poveri, per l' assistenza agl' infermi, missione altissima ed in modo eminente di vera cristiana carità del vostro nobilissimo istituto!!!

§ VIII

RENDITE COMUNALI

« Ce mode (l'adjudication aux enchères) est le seul qui on puisse suivre a fin de diminuer autant que est possible les abus, et c'est le seul qui mette a l'abri la responsabilité des administrateurs ».

MAGNITOT.

Il patrimonio de' Comuni si è guardato con quella scrupolosità che per me si potea maggiore, e con quell' accorta sorveglianza, che non può andarne disgiunta, allorchè forte sentesi l' impero de' proprî doveri. Le gare negli affitti si sono suscitate, gli appalti promossi, le subaste animate; ed ho la coscienza di aver tutto esaurito per arricchire il peculio de' Comuni, e migliorarne le finanze. Se la imposizione de' balzelli è necessità intrinseca del vivere sociale per gli obblighi da sostenersi; spetta agli Amministratori, che queste somme refluissero al loro scopo e non fossero il premio di avidi speculatori.

In omaggio del vero debbo lodarmi della operosità de' Sindaci, che con un entusiasmo tutto proprio han saputo rispondere al mio appello, ed operosi concorrere all' attuazione di siffatti principî. Si abbiano essi dunque i miei più sinceri elogi, che con piena soddisfazione mi piace alla vostra presenza loro manifestare. Il coacervo delle rendite del corrente esercizio presenta una cifra di più migliaia, superiore a quella dell' anno scorso.

Digitized by Google

Eccone la distinta

Fondi urbani	6533 34
Fondi rustici	32823 87
Privative	2985 15
Dazi di consumo.	15900 24
Provventi giurisdizionali	3314 51

Devesi a questa maggiore attività il beneficio di non eseguirsi in Guardia Sanframondi il ruolo di transazione sul dazio del vino che per ducati 200 ; e del pari è svanito in Pietraroja un simile dazio per ducati 200. Piedimonte ha vantaggiato sugli affitti meglio di ducati 400. Venafro ducati 260; ed altri ove più ove meno han risentito un miglioramento senza che v' infastidissi con uno spicciolato dettaglio.

Verso i Contabili significati sonosi adottate misure di rigore per lo ricupero delle somme da essi dovute; ed il patrimonio contenzioso de' comuni è stato pure tutelato, ed in ogni miglior modo vigilato per la pronta discussione de' giudizî.

§ IX

OPERE PUBBLICHE COMUNALI

« I monumenti pubblici destinati al culto, alla residenza delle Autorità, al commercio, ed all' industria imprimono ad un paese un carattere di utile grandezza, di comodo, e di civilizzazione ».

BONNIN.

Dipendendo, come ben sapete, la maggior parte delle rendite comunali da balzelli, dazî, imposizioni e privative; non vi è latitudine per intraprendersi opere locali di qualche importanza. Si aggiunge, che la perdita del vino, che si sta da parecchi anni esperimentando, ha troppo assottigliato le finanze particolari, da non poterle sottoporre a straordinarî

sacrifici. Pure verrò enumerandovi le opere più importanti o in costruzione o prossime ad esserlo, per meglio convalidare la mia assertiva.

Sull' esempio de' Re si modellano i popoli. La eminente pietà del Nostro ben amato Monarca ha non poco influito e con ordini precisi e coll' esempio anche più a promuovere le costruzioni e le restaurazioni de' tempi sacri al Dio vivente; è però che la categoria di queste opere fra tutte le altre è più ricca ed abbondante.

« Il est bien vrai; que la religion chrêtienne, comme l'admirait Mon-
« tesquieu, qui ne semble faite que pour une autre vie, assure encore le
« bonheur de celle-ci.—*Bargemont.*

In Auduni, villaggio di Gioja, meglio di ducati 400 del Regio Erario sonosi erogati per edificare la Chiesa Parrocchiale di Reale patronato, oltre il generoso concorso di quella devota popolazione.

In *Raviscanina* sorge un bel tempio, ove sonosi finora esitati ducati 2008 sul progetto dell' Architetto signor Forti, di ducati 2646.

Capriati che da più tempo nutre ardente desiderio di ristaurare la chiesa matrice, finalmente di breve il potrà eseguire, mercè il taglio del legname già approvato, donde ritrarrà i ducati mille che secondo il progetto vi occorrono.

Venafro nella sua cronaca terrà scritto a perenne ricordanza il *dì otto Febbrajo* 1854, giorno, in cui S. M. (d. g.) dalla Real Tenuta di Torcino, muovendosi con S. A. R. il Duca di Calabria ed i Reali Principi la onorò di sua Augusta presenza; e quasi nel luogo istesso, a petizione del Parroco di S. Giovanni in Platea signor Foglietta, ordinava la ricostruzione della Chiesa dedicata all' Immacolata Concezione di Maria Santissima. Il Real Rescritto del dì 11 febbraio 1854 consolidava il Sovrano volere. Il progetto dell'Ingegnere Provinciale signor Rocco ne eleva la spesa a ducati 8200 per tutti i lavori, compresi i quadri. Le ristrette finanze di quest' amministrazione hanno determinato il religiosissimo animo del Sovrano a comandare con posteriore risoluzione che i duc. 569:65 che avrebbe dovuto pagare il comune medesimo nel 1854 per opere pubbliche e provinciali, ed i ducati 100 destinati per l' opera del Camposanto s' impieghino per la riedificazione della Chiesa in parola. Venafro dunque nel giro di pochi anni vedrà sorgere altro tempio da non cedere a quello dell'Annunziata ed alle altre magnifiche Chiese che l' abbelliscono, e che

Digitized by Google

meglio di ogni altro argomento depongono della divozione e pietà di quei buoni abitanti.

In *Montaquila* per la medesima opera già ducati 2000 sono in deposito, e l'appaltatore ha dato cominciamento all'impresa che ascende a circa ducati 2300.

Sesto vive da più tempo nella speranza di restaurare quella malconcia Parrocchia, per la qual'opera più centinaia si trovano in deposito, ammontando il progetto a circa ducati 1300. La chiesa però sorgerà, non appena verrà la perizia superiormente approvata.

In *Colli* coll'esito di più centinaia si lavora alacremente alla ristaurazione di quel tempio parrocchiale.

Scapoli non cessa di rivolgere insistenti preghiere per lo immegliamento di quel tempio: ed appena il taglio del bosco *Montemare* sarà approvato, vedrà in più belle forme ridotta la casa del Signore.

Pizzone trovasi aver di già appagato il medesimo desiderio; e le sue brame verranno tra non molto esaudite del tutto, ristaurando la sagrestia, e tenendo pronto il metallo bisognevole per la fusione della campana.

In *Rocchetta* si sta restaurando colla spesa di oltre i ducati 1200 quella chiesa, che meglio novella costruzione denominar si potrebbe.

S. Vincenzo non ha guari ha restaurato quella chiesa Parrocchiale colla spesa di non lieve somma (ducati 400), ed ora ben corrisponde alla sua santa destinazione.

In questa nobile gara Cerro non fu secondo agli altri Comuni, mentre alla instaurazione di quella Chiesa Parrocchiale di S.ª Maria Assunta in Cielo, ha erogato la non lieve somma di ducati 500; de' quali duc. 130 sonosi offerti al maggior culto divino dal Sacerdote D. Nicandro Cappello, e ducati 150 sonosi raccolti dalle spontanee oblazioni di quei religiosi abitanti. Si debbono pure aggiungere ducati 400 per acquisto di sacri arredi, e di ricche suppellettili per rendere più decorose ed imponenti le sacre funzioni.

Sorge in *Cusano* una magnifica chiesa parrocchiale promossa con offerte volontarie, e sorretta dall'entusiasmo vivissimo de' devoti Parrocchiani che con opere e travagli personali la meneranno a termine, a monumento di sentita religione presso le generazioni a venire.

In *Amorosi* si sono ripresi i lavori di quella Chiesa matrice con svelto

Digitized by Google

campanile, progettato dall'Architetto signor Sforza, che ascende d'intorno a ducati 2000. Un malaugurato litigio con l'intraprenditore Laudanno ha finora ritardato il compimento dell'opera.

In *Guardia* si spenderanno per simile opera ducati 760 dal Comune, oltre la maggiore spesa di altri ducati 3000 circa, da cedere a peso di quei distinti Padri dell' Oratorio, cui è affidata la cura spirituale di quelli abitanti. Trovasi pure in questo Comune in progetto la casa comunale per ducati 800 circa, ed un ponte sul torrente Ratello per altri ducati 200.

In *Castellone* un ponte non dispregevole si è costruito sul torrente *Coroneta*, opera utile allo interno commercio, e precipuamente necessaria a quei naturali; dapoichè vicino all' abitato, impediva nelle stagioni piovose ogni comunicazione. Mi è grato manifestarvi, essersi una tal opera eseguita con offerte volontarie in danaro ed in travagli giornalieri, valutandosene l' ammontare a ducati 1000 circa. Valga questo cenno a rimeritare in qualche modo i generosi offerenti.

Anche con offerte volontarie si è costruita la chiesa rurale sotto il titolo di S.ª Maria delle Grazie, erogandosi circa ducati 2000, ed in quest' opera ha saputo distinguersi il Sacerdote D. Alessandro Martino. — Ecco i benefici effetti di un' influenza lodevole; ed è novella pruova de'sentimenti religiosi che onorano le nostre popolazioni sempre divote sempre proclivi a dimostrar nel miglior modo il loro grande amore ed attaccamento alla cattolica religione.

In *Cerro* si è costruito sul Volturno un ponte coi pilastri di fabbrica, ed i correnti di legname, non potendo le modeste finanze di quell'amministrazione sostenere un esito maggiore.

In *Gallo* si lavora alla costruzione di una strada che conduce in Prata, per la quale si erogheranno meglio di 400 ducati, compresa la costruzione di un ponte. L'opera procede innanzi con appalto superiormente approvato.

S. Angelo tiene pronta la somma di oltre i ducati 1300 per la costruzione di una fontana, mancando quei naturali di tanto beneficio, e nella stagione estiva anche più risentendone il difetto.

Non evvi per verità scarsezza di sorgenti, che ben allacciate e riunite con quei mezzi che l' idraulica suggerisce, potrà quel Municipio ben ri-

Digitized by Google

spondere all' ardente desiderio de' suoi amministrati. Il progetto di questa fontana si sta elaborando dal signor Giuseppe Bifezzi Capitano topografo; e giova sperare ch'Egli nel rincontro non smentirà la bella opinione che il circonda, appagando le vive sollecitudini di tutto un popolo.

Rilevanti somme ha del pari questo Comune erogate per la nettezza e regolarità delle strade interne, tutte atte alla ruota (con molto senno date a mantenimento con appalto), non ostante la sua erta e difficile positura. Siffatte opere dinotano la non dubbia probità degli amministratori, depongono del buon uso delle rendite comunali, e confermano il lodevole scopo degli agenti del Municipio nel migliorare l' abitato, che lascia gratissima impressione in coloro che lo visitano: anche più rimarchevole è la simmetria de'fabbricati particolari, la loro eleganza, e soprattutto spiccano la civiltà e cortesia degli abitanti. Esprimo francamente le impressioni che sentii allorchè in S. Angelo mi dovei per ragion di officio conferire.

Alife ha eseguito bellissima piantagione di 1500 pioppi mercè appalto, che cercavasi sciogliere pria di compiere il numero di 3000 a tenore del contratto; ma la docilità dell' appaltatore, e molto più la fermezza dell'Amministrazione hanno dato luogo ad una conciliazione, mercè la quale protraendosi il contratto per altri tre anni, i 3000 pioppi saranno piantati, ed in florido e vegeto stato consegnati a quel Municipio a 31 dicembre 1857.

In *S. Lorenzello* si continua la costruzione del ponte sul *Titerno* colla spesa di ducati 1270, oltre una perizia suppletoria di ducati 284; ed in siffatto modo si renderà sicuro e più facile l' accesso nell' abitato.

Allorchè fui in quel Comune, osservai l'opera da vicino; e non mancai far avvertire a quelli Amministratori la necessità di dare maggiore ampiezza al ponte da potersi adattare all' uso delle ruote, ove in prosieguo venisse a progettarsi la breve traversa rotabile minore di mezzo miglio, per congiungersi alla provinciale di Cerreto verso la Sannitica.

In *Pietraroja* è in progetto la costruzione di un aquidotto coverto che distendendosi per circa un miglio, condurrebbe nell'abitato acqua limpida e pura, secondo la natura lo ha generosamente provveduto. Di presente nella stagione estiva, alla pena de'disagi gravissimi per andarsene a provvedere si aggiunge di beversi acqua melmosa, donde l' origine di svariate

malattie endemiche. Sono queste le assicurazioni datemi da quel Dottor Fisico signor Lorenzo de Carlo, che primo si mosse a svelarmele nell'interesse dell'umanità: le ristrette finanze del Comune fanno aspra guerra ad un' opera di qualche migliaio; ma ò elementi da poter ritenere che dessa sorgerà, essendo concorde ed operosa la volontà di quei naturali, come sopra luogo ebbi a convincermi, per un'impresa, che direttamente riguarda la salute pubblica, e meglio direi il benessere individuale.

Di progetto in progetto spingendomi innanzi col pensiero, è pur notevole, che l'acqua da condursi in Pietraroja non anderebbe perduta dopo aver servito agli usi comuni di quei naturali, potendosi utilmente addire ad un molino per granaglie. Per quelli, che attualmente il Comune possiede nel fondo di una vallea, ai disagi ed alle pene per giungervisi in ogni stagione si accoppiano le continue frane che ne minano la esistenza con grave detrimento del patrimonio comunale.

Un aquidotto è ancora in progetto nel Comune di *S. Salvadore* per migliorare quella pubblica fontana. Al certo tra le opere pubbliche quelle di siffattò genere meritano la preferenza, trattandosi di provvedere le popolazioni di un elemento essenziale ai bisogni della vita. Ad un progetto mal connesso di poco esperto perito, che n' elevava la spesa a meglio di ducati 1200, si è con molto senno dell'Amministrazione superiore surrogato l'Ingegnere civile signor Rossi, da conferire col signor D. Pelagio Rossi, tra voi del bel numero uno; ed è a sperare che sapranno essi ben corrispondere alla fiducia in loro riposta, l'uno progettando, l'altro suggerendo quelle idee e quei pensieri che à della conoscenza de' luoghi; e così facilmente conseguirsi potrà lo scopo da quei naturali attesamente sospirato.

S. Salvadore, troppo noto per lo beneficio delle abbondanti e salutari acque minerali dell'antica *Telese* (3) donde dista ben poco, ed ove nella stagione estiva migliaia di forestieri conduconsi per fruire di quelle acque mirabili, verrà acquistando maggior importanza ora che la Provincia ha dato cominciamento alla costruzione de' bagni, col corredo di altre stanze addette a ricreare lo spirito degli avventori. Uno stabilimento di simil fatta per lo quale meglio di ducati 18000 si dovranno spendere, richiamerà maggior concorso; gl' infermi fruiranno con miglior comodo di quelle acque; e non poco vantaggio ne ritrarrà la pubblica morale, che

nello stato attuale rimane tocca del modo poco conveniente come i bagni si usano con baracche di frasche o altro simil genere, senza camerini o ricoveri di sorta.

Pria di dar termine alle opere pubbliche comunali, mi sia permesso esprimervi nell' interesse della Religione e dell' onoranza dovuta a' primi tempi della Chiesa e che l' antica sede Vescovile della illustre Telese, la sua rinomata Cattedrale, di cui ancora n' esiste il diruto fabbricato, risorga se non con magnificenza, con modeste forme almeno, da rammentare al viaggiatore essere quella la Chiesa che un Florenzio governava sotto il Pontificato di S. Leone il grande nel 465; ed ove al principio del medio evo fioriva un S. Palerio. Al volere energico dell' egregio Vescovo di Telese o Cerreto succeda un appello alla generosità dei ricchi proprietari, uno stimolo a quei villici, una colletta per la Diocesi; e diverrà un fatto compiuto il desiderio, che vi manifesto a maggior gloria di nostra Sacrosanta Religione.

§ X

STRADE E TRAVERSE ROTABILI NEL DISTRETTO

> Le strade comode e sicure fanno di un Regno una Città sola. Con questo mezzo i costumi s'incivilisco-no; e con agevolarsi la circolazione si accresce l' agricoltura, la ricchezza, la popolazione. Gli ordini del Governo hanno ancora una speditezza maggiore.
>
> GALANTI.

Dalle prime vel dissi, che non assumea la narrazione di cose novelle, ma a farvi di quelle del Distretto il più che si possa esatta e precisa rassegna. Vengo quindi a tenervi parola delle interne relazioni commerciali, delle strade rotabili esistenti, di quelle che rimarrebbero a costruirsi ed in uno dell' economico progresso, al quale queste contrade piacevolmente

accennano, rilevandone i bisogni cui può provvedersi, ed i vantaggi che possono ritrarsene a privato e pubblico uso.

La consolare degli Abbruzzi attraversa questo distretto dalla colonna milliaria XXXIII alla XLVII, ossia dal ponte del Pagliarone a quello magnifico sul Volturno de'25 archi appellato; opera ammirevole per elegante costruttura, e confine di Terra di Lavoro verso il Contado di Molise.

Fruiscono di questo regio cammino *Presenzano*, che tiene la traversa completa, dichiarata provinciale fin dal 1851 che s'innesta alla milliaria XXXIV, e radendo l'abitato va a congiungersi alla consolare di Sora verso il miglio XXXV, lungi da *Mignano* cinque miglia appena. La traversa in parola si estende per miglia 3 1|2, delle quali due sono complete, e del rimanente la sola traccia vedesi eseguita.

Sesto, situato sull'apice di erta collina, non andrà molto lungi ed anche più vedrà approssimarsi all' abitato la consolare stessa, dovendo abbandonare l' attuale cammino per esimersi dalle alluvioni del Volturno, che spesso la sommerge con le sue acque, e tutto giorno trasporta i fertili campi che giacciono nella destra sponda, d' incontro alla Reale Tenuta di Torcino. A troppo caro prezzo dunque acquisterà Sesto l' avvicinamento della consolare.

Dopo due miglia circa da Sesto, s' incontra il ponte Reale sul Volturno, che immette alla detta Real Tenuta di Torcino; e quivi verrà quando che sia ad innestarsi la traversa di Prata da poco tempo in costruzione.

Venafro, città antica e ricca di storiche rimembranze, di breve ha ottenuto la ripristinazione della Cattedra Vescovile, voto e desiderio ardentissimo di una devota popolazione, di numeroso e rispettabile clero. Venafro ripeto giornalmente si slancia a positivo immegliamento: ed alla consolare che in atto attraversa quell'abitato, avrà il vantaggio di una strada per conto della Provincia *Nunziata lunga* appellata. Questa novella rotabile, innestandosi al miglio XLII, si estenderà pel riunito *Ceppagna*; e costeggiando l' erte montagne di S. Pietro in Fine, percorrendo la traversa dell'antica *Via Latina*, secondo ne fan fede le lapidi che sonosi scoperte, metterà in diretta comunicazione gli Abbruzzi con S. Germano, con Gaeta, e co' confini del Regno. Il tempo farà meglio di qualsiasi ragionamento apprendere l' utilità di questa strada (già in costruzione per appalto), e sotto il rapporto commerciale non men che militare e strategico.

Digitized by Google

Pozzilli tiene una traversa, che quasi naturalmente si presta al beneficio della ruota, e con modica spesa si potrebbe bellamente ristaurare, se all'energia degli amministratori rispondesse un volere concorde e disinteressato de' principali proprietarî del Comune che fanno residenza altrove.

Dal ponte de'Venticinque archi testè cennato, drizzandosi verso Ponente il cammino su di strada naturale, s'incontra dopo due miglia il comune di *Montaquila;* e percorrendo breve altro tratto, si attraversa il *Volturno* su di malconcia scafa, che dal detto comune prende denominazione, la quale si appartiene al duca di Miranda. È questa la strada che conduce nel circondario di Castellone, al quale vanno uniti i Comuni di *Colli*, *Scapoli*, *S. Vincenzo*, *Cerro*, *Pizzone* e *Rocchetta*; ed in molti altri villaggi ai cennati comuni riuniti, volgarmente intesi nella generica denominazione La Badia, a memoria dell'antica e celebratissima Badia Benedettina di S. Vincenzo Martire, che costruita dai Principi di Benevento, Paldo, Tato, e Taso meritò l'onore di essere visitata da *Carlo Magno*, ed indi dai Saraceni venne miseramente distrutta. Gli avanzi di tanto memoranda grandezza depongono tuttora della magnificenza di quel rinomato Cenobio. Vidi con vero compiacimento quei luoghi; visitai l'antico tempio al presente addetto ad uso troppo volgare, anzichè profano; ammirai i ruderi e le spezzate colonne di quel Porticato, e mille pensieri si pararono in quell'istante alla mia mente sulla instabilità dell'umana grandezza. Mi si perdoni questa digressione a titolo di riconoscenza verso quelli abitanti, che dopo sei lustri visitati dal loro immediato Superiore, di nobilissima accoglienza l'onoravano.

Sarebbe gran prò per questo Circondario, se del beneficio della strada rotabile venisse consolato. Non sò se m'inganno; ma non credo dovervi essere in arte molti ostacoli, almeno fino all'immensa pianura della Badia, luogo incantevole, ed oltremodo delizioso all'occhio del sagace e curioso viaggiatore. I tagli de' boschi comunali, qualche speciale imposizione, ed il concorso de'fondi provinciali potrebbero attuare una impresa, che anche più difficile si presenta al primo aspetto. Alla strada potrà succedere lo stabilimento di qualche utilissima macchina idraulica da voi progettata nell'anno scorso alla foce del *Volturno* (4) sotto Rocchetta. Potente ostacolo è a ritenersi per qualunque intraprenditore la maggiore

spesa de' mezzi di trasporto, da metterlo nella concorrenza al di sotto di ogni altro fabbricante. Non ha bisogno di comento questa semplicissima proposizione economico–commerciale.

La strada Bruzio–Sannitica, cioè quel tratto che congiunge la consolare degli Abbruzzi dalla colonna miliaria XXIX alla Sannitica per Alife, Piedimonte, Gioja produce immenso vantaggio al commercio, ed ai Comuni che sono sulla linea specialmente.

Alife, il cui abitato ne viene attraversato nell' intera lunghezza, sta fruendo del beneficio di un solido basolato, alla quale opera già appaltata per ducati 4500 il Comune concorre per la quarta parte.

Questa medesima strada riesce pur vantaggiosa al comune di *Raviscanina*, mercè una malconcia ed erta traversa che dovrà quando che sia rettificarsi; come pure all' altro di *S. Angelo* situato sopra amena collina, ove bellamente si perviene col beneficio della ruota, dopo aver percorso la breve traversa di circa due miglia, costruita col peculio comunale.

È notevole che poco lungi da questo comune esiste la scafa sul Volturno di proprietà del Principe di Monte S. Angelo, la quale scafa va conosciuta sotto la denominazione di *S. Angelo*, or della *Pietra* (cioè Pietravairano); ma meglio direbbesi di Raviscanina, nel cui territorio è compresa. Fin dal 1833 venne ordinata su questo fiume la costruzione di un ponte con pilastri di fabbrica e correnti di legname, il cui progetto artistico dall' Ingegnere signor Panico faceasi ammontare a ducati 14000. Nelle Sovrane risoluzioni del 1853 (N. 73) si legge — « Il Consiglio ha « raccomandato alla Sovrana Clemenza la proposizione data fuora da « quello del Distretto di Piedimonte per costruirsi un ponte sul Volturno « a S. Angelo Raviscanina, pel quale analogo progetto di arte rattrovasi « presso la Direzione generale di Ponti e Strade; e S. M. ha ordinato « che si trasmetta il voto al Ministero de' Lavori pubblici ».

Ed in quella dello scorso anno la M. S. ha comandato di rinnovarsi per l' opera istessa novelle premure al Real Ministero de' Lavori pubblici.

Da questo Capo–luogo alla scafa di S. Angelo sono miglia otto, o poco più; e da questa alla miliaria XXIX sul Regio cammino degli Abbruzzi 5 1|2; di modo che fino a Capua si avrebbero miglia 27 di strada sempre piana, agevole, ed in ogni ora del giorno sempre animata: da prefe-

rirsi ed alla strada per la salita di Gradillo, che se più breve, obbliga a transitare due scafe; ed a quella per Cajazzo in quasi eguale distanza, dovendosi però passare la scafa di Piedimonte, girandosi per *la Piana* in Capua.

Il ponte sul Volturno a Raviscanina è dunque fuori di dubbio opera necessaria ed urgente per Piedimonte e buona parte del Distretto.

Dopo un breve tratto da Alife esiste la miliaria XXXII, e poco lungi s' incontra sulla sinistra la traversa, che mena in questo Capo-luogo. Ma proseguendosi dritto il cammino verso oriente, dopo passato il ponte di *Meola* così denominato, s' incontra di bel nuovo altro gomito del Volturno, che bisogna tragittare nella scafa detta di Piedimonte, di proprietà del signor Dnca di Laurenzana. Indi si sale per Cajazzo; e dopo aver percorso circa miglia 10 si presenta per la terza fiata il vorticoso Volturno, che si valica sulla scafa detta di Cajazzo, di proprietà del signor De Angelis di Napoli; e tirando innanzi il cammino per la salita di Gradillo, si costeggia il Real sito di S. Leucio, ed indi, percorrendosi miglia sei appena, si giunge nella deliziosa, e magnifica città di Caserta.

Di questa strada Provinciale ne profittano Dragoni, Alvignano, Cajazzo e Piana.

Dopo breve tratto dalla scafa di Piedimonte, sulla dritta del viaggiatore, evvi la traversa comunale che mena in Dragoni, dopo il cammino di poco più di due miglia fino al ponte *S. Ferdinando*, così denominato da una cappella rurale, ove si venera il corpo di questo Santo Vescovo della illustre stirpe d' Aragona (5). Meriterebbe questa traversa darsi a mantenimento per meglio servire al comodo passaggio de' viaggiatori, compiuti i pochi lavori tuttora rimasti ineseguiti. Ho fiducia che nel corso del corrente esercizio quella traversa si completi pienamente.

Alvignano fruisce pure di questa strada Provinciale, mercè una traversa di circa un miglio costruito a spese dell' erario comunale.

Cajazzo, quantunque messo in posizione elevata, seppe cavar profitto da questa strada, che attraversa il suo pomerio. Cajazzo è antica città della Campania, abbondante di ogni civaja; ed è ammirevole la sua elevata torre, monumento storico della dimora di Alfonso d' Aragona, che pur meritò l' onore di essere visitato da S. M. il Re (N. S.). Questa città di breve ha ottenuto la ripristinazione della desiderata Cattedra Vescovile.

Digitized by Google

Il Comune di *Piana* ha saputo avvalersi della provinciale in parola, costruendo a suo pro col peculio comunale un brevissimo braccio di traversa rotabile. Poco lungi da questo innesto, evvi altra strada provinciale, che conduce direttamente in Capua; e preferendosi questo cammino, si evita, come ben conoscete, il secondo passaggio della scafa del signor De Angelis.

Per non uscire dal Circondario di Cajazzo, vi ricorderò il progetto di una traversa di circa sei miglia, che da questo Comune procede in Rajano al confine verso il Volturno, per mettersi in comunicazione con Amorosi e Guardia, non che colla Provincia di Molise, congiungendosi alla Sannitica. Mille vicissitudini ha sofferto quest' opera malaugurata che pur trovasi data in appalto fin dal 1836 ai fratelli Comella: appena un miglio venne costruito, e per le contestazioni insorte è anche abbandonato. Una recente decisione della G. Corte de' Conti ha reso più saldo il buon dritto de'comuni; e giova sperare che ormai questa traversa abbia compimento nel più breve periodo per l' immenso vantaggio che apporterebbe alle commerciali relazioni del Distretto. Cajazzo ha delegato per quest' opera un cespite di ducati 900 annui; e Rajano nella strettezza delle sue finanze non rimarrà inoperoso per escogitare un cespite certo e stabile, onde attuare una volta l'utilissima opera, che pure deve superare gli ostacoli di un suolo soggetto a frane ed a scoscendimenti.

Per questa traversa si sono elaborati due progetti, il primo dall'Architetto signor D. Teodoro Paolotti di ducati 10000: l'altro suppletorio ammontante a ducati 8000 è lavoro dell'Ingegnere di acque e strade signor Tenore. Il primo solamente trovasi corredato di superiore approvazione.

La traversa di Cajazzo a Rajano potrebbe rendersi anche più utile, qualora l' attuale progetto venisse modificato nel modo seguente:

Giunta la strada sul Volturno in contrada *Trianelli*, lungi da prolungarsi sulla opposta sponda del fiume pe' Comuni di Puglianello e S. Salvadore a norma dello antico disegno, potrebbe invece divergere a dritta per le contrade *Mastrantuono Fiumara* e *Padula*; ed attraversando il Comune di Alvignanello riunito a Rajano, passare la scafa in detto Comune, e raggiungere il tenimento di Amorosi fino all' abitato, alla distanza di un quarto di miglio dal fiume. Ivi la traversa si congiungerebbe alla rotabile che come or ora vi dicea, mena a S. Salvadore, Cerreto e Guardia.

Questa traversa di nuovo progetto potrebbe dar luogo ad un esito non maggiore di ducati mille, a carico di Alvignanello e di Amorosi. — Tutto il tratto potrebbe essere della lunghezza di circa due miglia in terreno piano e frastagliato da piccoli ponti su' valloni di poca importanza.

Il Comune riunito di Alvignanello potrebbe far fronte alla spesa col prodotto di un bosco da recidersi. Amorosi risentirebbe l'esito in minima parte, attesa la somma brevità del tratto a suo carico; ed i Comuni di Cajazzo e Rajano, impegnati nell'opera principale, risparmierebbero la spesa della strada a costruirsi da Puglianello fino a S. Salvadore, compresa nella perizia suppletoria del signor Tenore, non ancora corredata di superiore autorizzazione.

A rendere poi il Comune di Campagnano partecipe de' benefizi della nuova strada, sarebbe agevole innestare alla medesima altro braccio che da Alvignanello conducesse in Campagnano. Questo tratto, della lunghezza di un miglio e mezzo circa, riuscirebbe di facile e poco dispendiosa costruzione, dovendo percorrere in terreno piano e privo affatto di difficoltà. Nè mancherebbe al Comune interessato il mezzo di supplire all'esito, avendo anch'esso a sua disposizione un bosco, il cui prodotto sarebbe all'uopo bastevole.

Mercè siffatte leggiere modificazioni, il Circondario di Cajazzo diverrebbe quasi interamente accessibile alla ruota; e la traversa di che è parola raggiungerebbe tutto lo sviluppo e la utilità, di cui è capace.

Ritornando alla miliaria XXXII verso Alife; quivi s'innesta come vi dissi la traversa che conduce in questo Capo-luogo, di circa miglia due, fiancheggiata da maestosi pioppi, che nella stagione estiva riescono al viaggiatore oltremodo piacevoli per l'ombra che spandono (6). Dessa si estende per questo abitato verso il villaggio di Sepicciano; e per S. Potito, Gioja e Faicchio dovrà quando che sia, andare ad incontrare la Sannitica verso S. Salvadore. Si lavora a questa strada, ma con molta lentezza; ed è pur dessa interessante utilissima ed essenziale a questo Capo-luogo, che circoscritto da' tortuosi giri del Volturno rimane le più volte bloccato senza commercio, anzi con danno gravissimo del commercio stesso. Fintantochè o il ponte alla scafa di S. Angelo non verrà costruito, o protratta la strada a S. Salvadore; sempre deplorevole e miseranda sarà la condizione di queste popolazioni. Date però la preferenza al ponte, pregate il Sovra-

no, e non abbandonate per un istante un' impresa, che dev'essere in cima a' vostri pensieri, finchè non addivenga un fatto compiuto.

Vorrei infondervi tutta la premura e l' ansietà che io sento pel compimento di siffatte opere, ed al più presto che si possa, per una di esse almeno.

L' impresa di un' appaltatore è opera troppo lenta, di speculazione e di puro interesse; ma il vostro impegno, poggiando su di altri elementi, dovrebbe esporvi a de' sacrifici che onorerebbero la generosità degl' intraprenditori. Riunite de' capitali, animate una società o associazione di proprietarî; e così solamente potrete slacciarvi con prestezza dalla prigionia che il Volturno v' impone.

Una volontà efficace ed operosa, un concorso spontaneo e generoso; e la Sannitica sarà raggiunta, o il ponte sarebbe prestamente menato ad effetto. Propizia coincidenza si è che l' appalto della Sannitica verso Gioja che ora si tiene dal signor Capassini, è prossimo a spirare, e però sappiate trarne profitto. Senza una determinazione dichiarata e ferma, rimarranno queste opere nella speranza de' commercianti, nel voto ardente delle popolazioni.

Non credo avervi progettato utopie, ma fatti altrove attuati, ove al volere energico ha saputo rispondere operar generoso, e disinteressato.

Da *Cerreto* verso occidente, per sette miglia rimane lontano Cusano; ed in quei d' intorno rimangono pure Civitella e Pietrarnja che ne compongono il Circondario. Se l' attuazione della cava de' marmi si manderà in effetti al monte *Mutulo*, a norma del Real Rescritto del 27 novembre 1852 (7), vedremo questi luoghi alpestri aperti del pari al beneficio della ruota. I primi saggi han presentato delle cave di marmo di vario colore, non escluso il bianco statuario. Una compagnia estera rappresentata dal signor I. P. Gentile, ne ha chiesto la concessione con condizioni gravi ed onerose. Dopo più accurata disamina, si vedrà se il progetto meriti essere accolto, non dovendosi esser corrivi a barattare ad ogni minima domanda ed a patti non favorevoli per le popolazioni, quelle concessioni che immensamente influir potrebbero allo sviluppo delle nazionali industrie. E di sfuggita cade in acconcio dichiararvi, che ancora in Alvignanello riunito a Rajano si ritiene l' esistenza delle miniere di ferro, e di carbone (8). Il signor Ferdinando d' Elia, solerte Segretario perpetuo della Reale Società

Digitized by Google

Economica di questa Provincia, oltre le prime investigazioni già fatte, ne ha disposto delle altre più accurate e categoriche. Queste notizie debbono al certo a richiamare la vostra attenzione, perchè possiate meglio valutare, quale utile svolgimento si prepara alle arti ed alle industrie del Distretto da voi onorevolmente rappresentato.

Ritorno all' argomento. *Cerreto* città Vescovile (di breve segregata canonicamente da Piedimonte, ove dal Vescovo Eugenio Savino venne trasferita fin dal 1600 la Cattedra della distrutta Telese, di cui conserva la denominazione), è bella per positura, per regolarità di fabbricati, per ampiezza di strade; ed è interessante per popolazione, per commercio, per industrie. Questo Comune verrà acquistando maggiore importanza, se si attuerà il tanto vagheggiato ponte a fabbrica sul *Calore*, al Torello. Cerreto con gravi sacrifici e con obbligazioni di più migliaia (duc. 55,505) si costruì la traversa rotabile che dal Torello per Amorosi e S. Salvadore mena in Guardia, lunga circa miglia 10; e quivi s' innesta alla Sannitica a miglia sei distante dal ponte di ferro (9) sotto Solopaca, illustrato dal nome di *Maria Cristina*, che dopo la jattura del 1851, a' 18 gennaio corrente anno venne egregiamente ristaurato, e messo a passaggio con universale soddisfazione, e con immensa utilità del commercio Sannitico-Campano.

Per rendersi meno faticosa l' erta salita di Guardia, altra traversa provinciale si è costruita per S. Lorenzo Maggiore, che innestandosi poche miglia dopo il riferito ponte di ferro, alla così detta osteria di *Tazza*, con mitissima elevazione, ed attraversando il Comune di S. Lorenzo Maggiore, va ad incontrare la Sannitica istessa al *Ponte* Paolella, il quale ben poco dista dall' altro che si appella delle *Coste Janare*, poco lungi da S. Lupo comune di Molise e confine delle due Provincie. Deliziosi oltre ogni credere sono questi luoghi; e la strada che conduce da Guardia al detto ponte Janara è svariata bella elevata, osservandosi nel corso di essa in vaga mostra come un panorama, le sottoposte verdeggianti campagne intersecate dal *Calore*.

Da Guardia Sanframondi (così appellata a memoria del feudatario Conte de Saint-Flaymond, Provenzale) ritornando in Cerreto, si estende questo tronco di strada, come or ora vi dissi, per S. Salvadore ed Amorosi: e dopo il passaggio della *scafa* sul Calore, che a quest' ultimo Comune,

ed a Melizzano si apparteneva, va ad incontrare la Sannitica a 10 miglia ad un bel circa lungi da Maddaloni, ed a 8 da' magnifici, e sorprendenti Ponti della Valle, opera del genio del celebre Vanvitelli, e della Reale e provvida munificenza dell' immortale Re Carlo III di Borbone.

Il ponte sul Calore al Torello è stato sempre ne'voti più ardenti di queste popolazioni; e la clemenza dello Augusto Monarca, per renderne più facile la esecuzione, ne ha accordata la concessione col dritto di riscuotere un pedaggio, al signor Cavaliere D. Achille Iacobelli, operoso e intelligente proprietario (10). Appena costruito il ponte in parola, si vedrà spontaneo l' immegliamento di queste contrade, sgombrandosi tutti quegl' inciampi, ed ostacoli che dal transito de' fiumi e delle scafe derivano.

E quì brevemente mi piace richiamare la vostra attenzione, che da Maddaloni per Ducenta e pel ponte di ferro a Guardia il cammino è in vero men lungo, ma è del pari meno animato, poichè aspra salita di circa tre miglia rallenta i più robusti animali: per S. Lorenzo maggiore ancora più lungo è il cammino, ma si sale con più mite elevazione. D' altronde da Maddaloni per Ducenta, Amorosi, S. Salvadore, S. Lorenzello, e Cerreto a Guardia il cammino è per verità di qualche miglio più lungo; ma assai agevole n' è l' elevazione, più animato ancora n' è il traffico, più sicuro il transito ai commercianti: e così questa traversa si renderà sempre più interessante, allorchè la strada di Gioja si verrà ad innestare verso S. Salvadore. Da questa semplice enunciazione ravvisate di leggieri che la costruzione del ponte al Torello arrecherà immenso sviluppo alle interne relazioni commerciali.

Poco lungi da Torello, e precisamente sotto il Comune di Campagnano ed il riunito Squille, che pur tengono particolari scafe, avviene l' unione del fiume *Calore al Volturno*, che anche più ingrossandosi, e rendendosi imponente, passa per sotto le mura della Real piazza di Capua, ed alla marina di Castelvolturno nel mediterraneo si scarica, dopo aver percorso 80 miglia dalla sorgente sotto Rocchetta.

Che al ponte sul Calore al Torello si darà principio, e tra tre anni sarà completo, ne ò assicurazioni dal signor Iacobelli, sulla cui parola io confido moltissimo. Non ha guari mi sono pure pervenute disposizioni del Real Ministero de' Lavori Pubblici per agevolarlo e garentirlo nella ese-

cuzione dell' opera, avendo egli principiato a riunire e preparare i materiali, secondo me ne sono personalmente assicurato: più, egli ha chiesto 300 alberi da boschi del Comune di Amorosi colla dispensa delle subaste. La pronta accoglienza fatta da quel Decurionato a tale domanda depone meglio di qualunque altro argomento, con quanta sollecitudine, e con quale interesse ed Amministratori ed amministrati attendono un' opera che accrescendo gloria ed onoranza alle altre eseguitesi sotto il governo del Nostro provvidentissimo Monarca, svolgerà in mille guise le vostre industrie; ed il commercio Sannitico-Campano acquisterà maggiore impulso, più pronto sviluppo, più celere direzione.

Rammentatevi che dal Torello si potrà, come verrà dato, proseguire il cammino per Rajano, e Cajazzo, oggetto delle premure e dell'interesse che sarà per spiegare la traversa in progetto tra i cennati comuni, di cui or ora vi venni ragionando.

Rimarchevole è pure che alla miliaria XVIII, lungo la Sannitica s' incontra la strada *Cantinella* appellata, che conduce in S. Agata de' Goti; e per Montesarchio giungesi in *Avellino* Capitale del Principato ulteriore. Il ponte al Torello dunque è un punto interessante, strategico e di somma considerazione sotto ogni aspetto, essendo centro di comunicazione con le principali Provincie del Regno, Terra di Lavoro, Molise, e Principato ulteriore. Ecco come una rete di strade bellamente coordinate, sempre più agevole rende le relazioni e le scambievoli comunicazioni; ed il commercio più facile spedito e celere sarà colle Provincie e colla Capitale del Regno.

Ultima tra le strade rotabili vengo ad annunziarvi quella comunale, dalla scafa di S. Angelo fino a Prata di circa miglia sei, progettata dallo egregio sig. Cavaliere Garzia uffiziale addetto allo Stato Maggiore dell'esercito. Il progetto artistico ascende a ducati 19488 che già si sta eseguendo dall' appaltatore signor Sirao, che nelle subaste presentò il rilevante ribasso del 14 per cento (11).

L' opera venne inaugurata con tutti i solenni religiosi nel 1 dicembre scorso anno; ed è tra i patti doversi compiere nel giro di 30 mesi. Per verità sarebbe ben poca cosa questa strada, se non avesse un' uscita per sotto Fossaceca, Ciorlano, Capriati, al ponte Reale di Torcino sul Volturno verso Venafro; e di già un Ingegnere provinciale per superiore in-

carico ha proceduto allo studio de' luoghi e della campagna, e la spesa non oltrepasserebbe i ducati 15000. I Comuni di Ailano, Raviscanina, Valle di Prata, Ciorlano e Pratella, Prata, Letiuo, e Gallo concorreranno alla costruzione di quest' opera, alla quale sono state esclusivamente addette le somme che dal raglio de' boschi, già approvato, si anderanno a ricevere. Questa traversa spiega da per se stessa il vantaggio che apporterà al Distretto ed in ispecie a questo Capo-luogo, troppo ora lontano e di difficile accesso ai Circondari di Castellone, Venafro, ed ai Comuni dell'istesso Circondario di Capriati.

Quasi per ricordo non voglio ommettere di far menzione di altro progetto di strada comunale di un miglio o poco più, cioè da S. Angelo all' *Osteria del Marchese* di Gioja, sulla provinciale Bruzio-Sannitica, per rendere più agevoli le comunicazioni con Pietravairano, Pietramelara, e Pignataro, comuni assai industriosi e trafficanti. In tal modo l' interno commercio ne vantaggerebbe; S. Angelo vedrebbe più attive le sue relazioni ne' d' intorni; e l' esito appena raggiungerebbe la cifra di duc. 1000. Possa il bel progetto quando che sia attuarsi; e sia questo cenno a quella solerte amministrazione di stimolo a non rimanerlo lungamente in speranza e desiderio!!

Digitized by Google

§ XI

SORVEGLIANZA SULLE SCAFE

« Ne' tempi quando il sistema feudale era nel suo pieno vigore, usurpazione di questa specie (corsi di acqua) sono state consumate o tentate presso che in tutti gli stati di Europa.

COMTE.

Se le scafe pel passaggio de' fiumi formano parte integrante del pubblico cammino, e come private proprietà debbonsi rispettare, fino a quando le finanze pubbliche non saranno nella favorevole posizione di costruire dei ponti, sia a fabbrica, sia co' correnti di legno, sia in altro modo stabile qualunque; non terrete al certo per proposizione azzardata o poco ponderata quella che vengovi proponendo, di sottoporre cioè questi essenziali veicoli del commercio alla sorveglianza tutelare dell'Amministrazione pubblica. È ben ovvio il valutare che una scafa mal tenuta, un servizio mal eseguito, una corda mal ferma, un batteliero inesperto potrebbero essere cause di disastri gravissimi, che la saggezza del Real Governo sente il dovere di prevenire, ed anche meglio, di eliminare. Nè saprei come spiegarsi che mentre una moltiplicità di regolamenti esistono pel mantenimento delle strade rotabili e di ogni minimo sconcio che sulle stesse possa verificarsi; per le *scafe* non evvi una parola. E pure in queste il pericolo è maggiore, incerto e mal sicuro il passaggio, e ciò non ostante cessa nelle medesime ogni vigilanza; ed il caso, ed il volere di pochi idioti ed interessati affittatori debbono prender cura della vita e degli effetti di migliaia di cittadini. Manifestandovi questo rimarchevole sconcio, mi piace ripeterlo, non intendo cadere nell'altro di attaccarne con leggerezza la proprietà, rimontando all' origine delle scafe; ma solo è mio divisamento sottoporle alle stesse regole amministrative alle quali van soggetti i pubblici cammini, di cui esse fan parte integrante. Formolare un progetto di condizioni regolamentarie che abbia per iscopo la tariffa da pagarsi sempre

uguale, ed inalterabile; la buona tenuta di esse, la loro solida costruzione, secondo le più acconce forme della scienza idraulica, il porto stabile e sicuro, il numero de' battelieri capaci e conoscitori del mestiere, la corda di sicurezza, ed una scafa di conserva sempre pronta e preparata. Più: sarebbe ben consigliato che delle guardie de' Dazi Indiretti, alla propria missione aggiungessero la sorveglianza sulla scafa; o meglio, un incaricato sorvegliatore dell' amministrazione si destinasse, per frenare le angarie che tuttora rammentano le molestie e le vessazioni degli aboliti pedaggi; e ben crederei esser queste proposizioni utili e ben convenienti alla delegazione che la legge ed il Sovrano vi accordano.

Altro argomento non men grave, che le scafe debbono essere sotto la sorveglianza governativa, sembrami venir suggerito dalla stessa importanza del servizio che rendono al pubblico, e che ben potrebbe rimanere paralizzato da quelle avarie solite ad avverarsi dal trasporto del così detto *porto*, dagli arreuamenti o altro ostacolo, donde la necessità di doversi alle volte occupare fondi de' particolari; occupazione che ben potrebbesi negare nell' interesse privato, non già allorchè l' opera fosse soggetta all' amministrazione; dappoichè da questa dipendendo, assumerebbe la caratteristica di pubblica utilità, innanzi alla quale deve tacere ogni ragion privata. La sorveglianza governativa dunque riuscirebbe utile all'interesse de' possessori non meno, che al commercio generale. Onori il Consiglio queste mie osservazioni di una qualche discussione; e con maturità di senno sappia in bell' accordo riunire gli essenziali elementi di garentire la proprietà de' privati, di assicurare il servizio ai viandanti, e di proteggere in ogni miglior modo l' interno commercio.

Nella tornata del 1852 questo Consiglio per assicurare la corrispondenza postale proponea stabilirsi, da una sponda all' altra del Volturno alla scafa di Piedimonte, una fune colla *carrucola* pel passaggio delle *balici*. Il voto meritò la Sovrana approvazione con Real Rescritto de'25 gennaio 1853: venne elaborato il progetto dall' Ingegnere Provinciale sig. Giovanni Oberty, che n' elevava la spesa a ducati 180 da cedere a carico de' *Comuni interessati*. Rimaso un tal progetto inseguito; non appena ne venni a conoscenza, ò avuto pensiere di rianimarlo, facendo la ripartizione della spesa tra i comuni interessati, cioè tra quelli de' circondari di Piedimonte, Guardia, Cerreto, Cusano, e Capriati. I Decurionati hanno fatto plauso al

Digitized by Google

progetto, hanno accolto il mite ratizzo di ducati 3 a migliaio di abitanti, ed hanno proposto ancora il fondo donde desumerlo. Già mi trovo di aver spedito le deliberazioni decurionali alla superiore approvazione; e voglio sperare che con egual prestezza scomparisca pur una volta un tale sconcio che alla civiltà di un interessante Distretto reca onta gravissima e non minore pregiudizio.

§ XII

PERCEZIONE DELLE REGIE IMPOSTE E DE' DAZÌ COMUNALI

« La minorazione delle coazioni dimostra lo zelo degli Agenti della regia percezione, *e molto più ancora il buono spirito da cui i contribuenti stessi sono animati nel pagare spontaneamente il tributo.*

Real Rescritto de' 12 febbraio 1852 pel Ministero delle Finanze.

Tra i tanti argomenti della più devota ubbidienza alle leggi ed ai Sovrani comandamenti, uno bellissimo se n'è ottenuto nel corrispondersi le regie imposte con facilità, nel soddisfarsi ai Comuni con prontezza i particolari balzelli, ed ogni altra necessaria imposizione, tollerandone il peso senza inopportuni reclami. Gli stessi ruoli di transazione sonosi esatti senza il molesto corredo di umilianti sequestri o il rigore di militari coazioni. Per questo ultimo mezzo eccezionale mi sono mantenuto fermo alle istruzioni in vigore, per non vessare ed in qualsiasi modo molestare i contribuenti con una non lodevole condiscendenza. Il Real Rescritto del 22 luglio 1826, di recente chiamato a stretta osservanza, non deve sfuggire alle sagaci e perenni premure di un diligente amministratore, che sente forte il dovere di secondare le benefiche mire del Real Governo, che a chiare note prescrive: *doversi le coazioni militari tenere per semplice minaccia, non praticandosi se non nel caso in cui ogni mezzo di persuasione tornasse vano.*

Sulla riforma biennale de' primi agenti della contribuzione fondiaria ho usato tutto l'accorgimento che per me meglio si potea, chiamando in concorso a siffatto disimpegno anche il Ricevitore Distrettuale, che di-

Digitized by Google

rettamente è interessato nella buona scelta degli esattori. Vi sono i Regi Percettori in Piedimonte e Cajazzo; e di breve anche in Cerreto sarà stabilito, rimanendo ad attuarsi la Percettoria di Venafro, che pur trovasi Sovranamente decretata.

Poichè sento il dovere svelarvi quegli abusi che la mercè vostra potrebbero scomparire, mi è d'uopo rilevarvi che l'inesecuzione del regolamento del 25 febbraio 1810, art. 136, per ciò che riguarda i conti finali a saldo degli esercizî, non pochi sconci produce, e non minori profitti offre a taluni esattori. Ivi è sancito ritirarsi dai contabili i ruoli delle contribuzioni relativi agli esercizî saldati, per conservarsi nell'Archivio della Direzione de' rami riuniti. Or questo richiamo non adempiendosi, i ruoli abusivamente rimangono presso gli esattori, che vessando i contribuenti deboli o idioti, si fanno ad esigere sotto mentite ragioni la contribuzione degli esercizî saldati co' mezzi amministrativi. Ho spinto destramente su tale sconcio le mie investigazioni; ma adempiendosi il Sovrano comando, qualsiasi irregolarità sparirebbe del tutto.

Per raggiungere però lo scopo, stimerei chiamarsi risponsabili di questo adempimento i Ricevitori Distrettuali, anche con qualche multa; poichè sono essi i superiori immediati degli esattori, e percettori. Verso costoro potrebbe pure aggiungersi la penale dello arresto in caso di rifiuto, o di cavillose eccezioni, secondo le leggi civili prescrivono contro coloro che si negano alla esibizione de'documenti. E ve n'è altro più autentico e più esecutivo del ruolo della fondiaria? Un vostro voto lo crederei sul proposito ben ponderato. Voi ne converrete sulla utilità: le conseguenze sono facili ad intendersi, e farei torto alla vostra penetrazione con aggiungere altre parole.

Digitized by Google

§ XIII

BOSCHI

« Nell'abbattere gli alberi, che coprono le cime e le falde de' monti, gli uomini sotto tutti i climi preparano alle future generazioni doppia calamità, mancanza di combustibile, mancanza di acqua.

ALES. DE HUMBOLDT.

Che dirvi de' boschi? Voi conoscete le devastazioni, che in ogni guisa si verificano: voi le più volte ne avete elevato de' piati alla saggezza del Sovrano; e di conserva con voi gli amministratori tutti hanno diretto umili preghiere al Real Trono per rendere più efficaci le sanzioni della legge forestale del 21 agosto 1826. L'interesse materiale, e spesso ancora il bisogno spingono le popolazioni a manomettere i boschi de' corpi morali; è però prudenza adoperare ogni acconcio modo per riparare a tanta rovina, accordandosi alle popolazioni una sezione annuale per gli usi civici e del combustibile a preferenza. È questo un bisogno imponente, dirò pure urgente; innanzi di cui cede ogni ragionamento, qualsiasi pena non si valuta. Soddisfatti i bisogni della vita, la custodia si renderebbe più agevole, e di più facile esecuzione. I guardaboschi debbono sostenere gli obblighi di famiglia; e se non ricevono un giusto stipendio, saran tutto giorno alle prese tra il proprio dovere e la necessità della vita. Il soldo dovrebbe essere superiormente stabilito e non a volontà de' Decurionati, or generosi, or gretti a tenore delle simpatie o delle private passioni. I custodi de' boschi crederei miglior consiglio organizzarsi a *milizia silvana* per tenersi liberi da ogni influenza locale. Migliorata in tal modo la condizione economica de' guardaboschi; a buon dritto potrebbonsi sottoporre ad una cauzione su di una proporzionata classificazione. In questo modo, la brigata mobile silvana, i guardia-generali, e l'istesso Ispettore forestale

con maggiore avvedutezza potrebbero compiere i propri doveri, sorretti da' più puri sentimenti di onestà, e di provata illibatezza. L' amministrazione civile che direttamente è chiamata a tutelare la conservazione delle selve, aver dovrebbe più attiva, ed efficace sorveglianza su gli agenti forestali di ogni grado per premiarli o punirli, a seconda de' casi e delle circostanze. Altra volta l' espressi e mi piace anche a Voi ripeterlo: la legge forestale in vigore presenta tali facilitazioni agl' imputati e condannati ancora, da far rimanere inefficaci le condanne con l'appello e non rare volte con lo stesso ricorso alla Corte Suprema di giustizia. Ingiusto, e meglio direi iniquo, sarebbe arginare la propria difesa; ma circoscriverla con acconce proposizioni da non abusarne, è pure della saggezza del Legislatore. Altamente il dichiaro; di questi sconci val meglio ripeterne la manifestazione, ancorchè molesta, anzichè serbare inopportuno silenzio. Il Governo vuol' essere illuminato su i bisogni delle popolazioni: e voi che ne siete gli organi legali, avete il debito di svelarli con libere e franche parole.

È qualche tempo che una riforma alla legge forestale venne annunziata: facciamo voti ardenti che di breve la Sovrana Sapienza generosamente ne la conceda, contenendo essa elementi di senno civile e di prudenza governativa che rispettando il sacro dritto di proprietà, mirasse dall'altro alla tutela de' boschi, che immensamente concorrono al miglioramento delle arti, delle industrie, e del commercio in generale. Quale sia stata la vigilanza che l' Amministrazione civile abbia alacremente tenuta su i boschi del Distretto, e su i custodi di essi, non occorre che discendessi a minutissimo dettaglio, dappoichè vi direi fatti che voi pur troppo conoscete, ed io non debbo abusare della vostra cortesia ed urbanità.

Digitized by Google

§ XIV

PIANTAGIONE DI ALBERI NELLE BONIFICHE DI PIEDIMONTE

« Le piantagioni lungo le pubbliche strade sono sotto la particolare cura e *protezione* del Governo.
Real Decreto de' 25 gennaio 1842.

A compensare la devastazione che ne' boschi tutto dì si avvera, e a riparare al crescente difetto di combustibile, opportuno sarebbe promuovere ne' proprietari l'amore per la piantagione degli alberi ne' fondi privati, adescandoli con premi, o in altro acconcio modo incoraggiandone l'esecuzione. La salubrità dell'aria e la perennità delle acque sono pure non ultimi vantaggi, che dagli alberi derivano.

Il regolamento del 25 gennaio 1842 munito di Sovrana approvazione per gli alberi piantati lungo le sponde delle strade provinciali e comunali, ben garentisce la conservazione, ed è un provvedimento governativo con molto senno dettato e formolato. Comprendo, non essere agevole osservare in un tratto i benefici effetti di questa disposizione; ma pure a rendersene più patenti, più facili e più certi i risultamenti, stimerei doversi con effetti aggiungere a tutti gli appalti di mantenimento di strade l'obbligo all'appaltatore di piantare e consegnare in florida vegetazione un determinato numero di piante, secondo è prescritto nel regolamento (articolo 7).

Cade quì acconcio venirvi rammentando che il Real Tesoro, di conserva colla Provincia, la rilevante somma di ducati 60000 ha erogato per le bonifiche in tenimento di Piedimonte che meglio direbbonsi arginazioni, del Torano, le quali si estendono per circa miglia dieci, ed altre miglia otto pel torrente Rivolo, Valpaterno, e Capo-Torano. Quindi una piantagione di 50000 e più pioppi o di altri alberi di simil specie, lungo le arginazioni istesse, mi sembrerebbe un progetto utile al consolidamento delle opere eseguite, utilissimo alla finanza provinciale. E poichè sonosi superiormente disposte le subaste per l'appalto de' lavori di riparazione,

Digitized by Google

e di miglioramento degli alvei in parola in ducati 4300, crederei a proposito il vostro voto.

Ad evitare doglianze e reclami per parte de' proprietari *riverani*, dovrebbe l'Ingegnere aver presenti tutti quelli estremi che si richieggono per non turbare l'altrui proprietà mercè la proposta piantagione. Questo progetto che ben poco sarebbe oneroso alla Provincia, dopo il decorrimento di 10 a 15 anni le darebbe una rendita vistosa ed imponente.

Il regolamento testè cennato, che contiene acconce disposizioni per impedire le vandaliche distruzioni degli alberi; rendendoli quasi *sacri* per la severità delle pene, per la speditezza del giudizio, per la sorveglianza che ne debba avere la forza pubblica, dovrebbe parimenti estendersi alla piantagione, di cui è parola.

Signori, il progetto che vi ho proposto è ben semplice nell'attuarlo, non men utile nel risultamento: e poichè viene dalla legge sorretto, discutetelo con posatezza, esaminatene la convenienza sotto i rapporti della utilità alla provincia, della garentia alle arginazioni, del legname agli usi della vita, elementi ben gravi da richiamare le vostre solerti cure ed attive sollecitudini. Guardiamoci, dirò col sommo *Genovesi*, da quel fatale NON SI PUÒ, che con facilità si suole pronunziare, e con maggiore leggerezza si suole ripetere e sostenere.

§ XV

STATUTI MUNICIPALI

« La polizia *amministrativa* à per oggetto di prevenire il male ed i delitti; la *giudiziaria* si propone di rintracciarli, e punirne gli autori.

BONNIN

Tra le più distinte prerogative che la Legge del 12 dicembre 1816, accorda ai Collegi Decurionali, al certo è a ritenersi quella della redazione dei *Regolamenti Municipali*. Attribuzione nobile e pregevolissima, dappoichè trattasi della redazione di un *codice* tutto proprio, e di norme par-

ziali che a' singoli comuni si riferiscono. Ho avuto particolar pensiero che ogni Municipio se ne fosse provveduto; e ben ventisei che n' erano privi del tutto, o che gli esistenti eransi renduti disadatti alle locali esigenze, trovansi averne formolato il progetto, e molti già sono in osservanza.

La bellezza de' fabbricati, l'ampiezza delle strade, e la simmetria degli edifici sono pregi da non doversi tenere in non cale, anche ne' più modesti comuni. L' ampiezza delle strade è reclamata ancora da vedute igieniche per la migliore ventilazione dell' abitato, per la salubrità dell' aria, per lo allontanamento de' miasmi nocivi e contaggiosi; e però che sotto questo aspetto è sempre lodevole prendere pensiero che pur una volta delle disposizioni edilizie si fossero in simili regolamenti adottate. Questo suggerimento da me dato, ha trovato buona accoglienza presso i Decurionati; ed avendo pur meritata l' approvazione del signor Intendente, nella maggior parte de' comuni vi esistono regolamenti edilizi e commissioni speciali, che debbano vegliarli ed eseguirli. Sono questi i primi passi di civiltà; ai quali mantenendosi fermi gli Amministratori, potranno prevenirsi e meglio eliminarsi per l' avvenire quelli sconci ed irregolarità che ora tanto deturpano gli abitati, e la euritmia degli edifizi depreziano. — *La legge* affida ai *Decurionati, di aver cura della bellezza e comodità architettonica delle città, alle quali cose puossi provvedere con apposito regolamento, quando i Decurionati stessi saranno solleciti, siccome esser debbono di cosa tanto importante alla moderna civiltà.* In questi sensi si esprime la Sovrana risoluzione del 4 marzo 1843, che ho ai Municipi ricordato, ed essi l' hanno lodevolmente eseguita.

Formava oggetto di discettazione il modo di procedersi legalmente all' abbattimento degli edifizi crollanti. Ad occasione dell' esame de' regolamenti municipali di Carovilli nel distretto d' Isernia, feci presenti sul proposito talune idee, che bellamente sviluppate dal Consiglio d' Intendenza di Molise, meritarono la Sovrana Sanzione nel Real Rescritto di massima del 18 maggio 1853; di modo che in tutti i regolamenti ne ho ricordato la esatta osservanza per prevenire le tristi conseguenze di tanto abbandono.

Opportuna mi si presenta l' occasione di tenervi parola di altra lacuna che si osserva nella legge del 21 marzo 1817. Ivi nell' articolo 20 è sanzionato che la competenza del Sindaco per occupazione di pubblico suolo si estende fino alla multa di ducati sei. Come si dovrà questa valutare?

Digitized by Google

con quali elementi? su quali basi? Tacendo sul proposito quella legge eccezionale; per principio di dritto e per analogia bisogna far ricorso alle disposizioni del rito comune: e meglio direbbesi che al voto del Legislatore subentra l'arbitrio del Magistrato. Quindi senza una norma fissa e stabile, i Sindaci a piacere dichiarano o pur nò la propria competenza. A togliere tanta incertezza, sorge il bisogno di una prescrizione legislativa; e salvo i vostri più ponderati divisamenti, crederei che si proporzionasse la multa di ducati 6, al quarto o ad altra minima quota del valore della occupazione risultante dalla perizia esistente negli atti del giudizio. Si avrebbe in tal modo una regola stabile ed uniforme, e si eviterebbero molte contestazioni e dilatori rinvî. Il difetto di siffatta norma aumenta il ritardo di simili giudizî che fu mente del Legislatore doversi compiere con speditezza, e con un procedimento sommario e di *sua natura* speciale. Ho creduto richiamare su tale argomento la vostra attenzione, per porre un freno alla sempre crescente tendenza di occupare le strade pubbliche, e di usurpare i suoli comunali.

§ XVI

GIUNTE STATISTICHE CIRCONDARIALI

« Per quanta attenzione e diligenza si possa mettere nella redazione della statistica di un dipartimento; essa non sarà mai soverchia, *poichè gli errori o le negligenze possibili a commettersi ingannerebbero il Governo.* PENCHET

Fu al certo felicissimo pensiero lo stabilimento delle giunte statistiche circondariali (Real Decreto de' 20 dicembre 1852), donde attingere si potessero sulla statistica notizie veridiche ed esatte il più che si possa, e per spingersi innanzi alla fin fine il gran lavoro di una completa statistica generale del Regno, le più volte iniziato, imposto pure alle Reali Società economiche; ma desso rimane tuttora ne' voti, e ne' desiderî degli economisti e degli Amministratori. *Sotto il nome di statistica si vuole significare*

la esposizione de' modi di essere e delle produzioni interessanti degli uomini, e delle cose presso un dato popolo. (*Romagnosi* dell' ordinamento delle statistiche). E rendendo più semplice il concetto, la statistica non è che la scienza delle forze produttive di un popolo, ed ha per suo scopo eminente il benessere materiale, e morale delle popolazioni.

« Essa sola infatti esamina i luoghi e le cose, gli uomini, e le azioni, « le leggi e le autorità, le opinioni ed i pubblici stabilimenti, e ne trae « la legittima conseguenza della ricchezza e della povertà, della scienza « o ignoranza, della moralità o corruzione, della debolezza o della poten- « za. Quindi la statistica è veramente destinata a servire di lume per co- « noscere con pienezza, e per agire con sicurezza in ogni parte della pub- « blica Amministrazione » (*De Augustinis*, Istituzione di economia sociale).

Le giunte statistiche si sono create, istituite, attuate ancora; ma gli elementi non lasciano di esser quelli che lo erano anche prima, cioè di persone poco versate in questi studi speciali. Per la qual cosa stimerei esser questa opportuna occasione per provocarsi dal Sovrano una disposizione legislativa, che aggiungesse negli esami della Regia Università degli studi l' obbligo agli studenti di rispondere a' quesiti sulla *statistica* non solo, ma benanche sulla *economia pubblica* che a quella bellamente si congiunge, e si coordina. « La statistica per chiunque non è iniziato ne' « precetti, e studi della *economia* si riduce ad una sterile letteratura, ad « un pabolo d' ozio e di vana curiosità. Senza cifre non vi sono calcoli, « e senza i dati statistici i calcoli dell' economista non sono che sogni « ed ipotesi (*De Augustinis*). La statistica dunque, rispondendo meglio alla missione del secolo XIX, da modesti ed oscuri principî, salì a maestra del vivere civile, e divenne la guida luminosa de'legislatori e dei Principi.

Queste branche dello scibile umano, la *economia* cioè e la *statistica* sono utili, e meglio direi necessarie ad apprendersi da ogni funzionario dell' Amministrazione civile, da ogni uomo di stato, e da qualsiasi cittadino costituito in tale condizione sociale da potere rivestire cariche pubbliche, non dirò di Consigliere Provinciale o Distrettuale, ma di quelle municipali ancora. L' obbligo dello esame porterebbe seco lo studio di siffatte scienze che ben si adagiano a quelle, cui la gioventù si addice con speranza di maggior profitto ed utilità; anzi con maggior ponderazione af-

fermar si potrebbe che quelle scienze stesse, essendo alla statistica tributarie, vieppiù concorrerebbero a svilupparne i vantaggi, a dimostrarne gl' immensi benefici. Rese la statistica e la civile economia più comuni, diffuse nell' universale tali discipline; le giunte statistiche potranno compilare de' lavori interessanti, e con effetti ottenersi quei felici risultamenti che fu scopo del Legislatore raggiungere nel sanzionarne la utilissima istituzione. Se questo mio suggerimento incontri la vostra adesione; sia desso uno de' più fervidi voti, che sarete per umiliare a' piedi del Real Trono.

§ XVII

VISITA AMMINISTRATIVA DEL DISTRETTO

« Col loro mezzo (de' Prefetti) può il Governo essere in contatto col popolo: mediante le loro cure può conoscere gli abusi esistenti.... debbono essi cooorrere col Governo alla grande opera della pubblica felicità e facilitargliene i mezzi.

MEUSCHATEAU

Ad occasione della redazione de' ruoli di transazione sul consumo del vino, ò avuto la propizia congiuntura di percorrere quasi intero il Distretto. È fuori dubbio che questo metodo estremo, e dirò pure eccezionale di esazione de' cespiti comunali, è ormai divenuto il primo e quasi normale nella esazione de' dazi. Taccio le impressioni troppo gravi che siffatti ruoli producono nell' universale, dappoichè la necessità ne impone la redazione. Ed in vero l' appalto non è eseguibile pel doppio motivo della mancanza del vino, ove per lo più gravita il balzello, ed anche più per difetto di speculatori. Della esazione in economia o per amministrazione che dir si voglia, non è a tenerne parola, poichè voi ne conoscete gli ostacoli, le conseguenze ed i risultamenti poco o nulla soddisfacenti. I dazi debbono colpire indistintamente tutte le classi; e quelli di consumo debbono avere l' essenziale requisito di una facile, e pronta esazione: or poichè le circostanze locali influiscono immensamente a valutare la convenienza di un balzello più che l' altro, la preferenza ad un dazio an-

zichè ad un altro; deve in ciò consistere la prudenza e l'accorgimento dell'Amministrazione locale, scevra di ogni preoccupazione e libera da qualsiasi poco lodevole parzialità. L'amministrazione è scienza di fatti: perciò bisogna saper questi coordinare in modo da rispondere con bello studio ai veri principî di pubblica amministrazione, ed anche più alla meta altissima del vivere sociale, la *prosperità delle popolazioni*.

Nella imposizione de' dazî vuolsi rammentare quello che scrive sul proposito l'illustre Say — Come fare per determinare la quota d'imposizione che ciascuno deve pagare? Se si conoscessero, egli medesimo risponde, esattamente le rendite di tutti, per istabilire l'imposizione che ognuno dee pagare, basterebbe domandargli una somma proporzionata alla sua rendita, come la ventesima, la quindicesima, la decima delle sue rendite, o poco meno; e questa determinazione sarebbe la più giusta di tutte. Ma siccome *importa ad ogni contribuente di celare il vero stato delle sue rendite*, i Governi son ricorsi a diverse imposizioni, poggiate su diverse basi, perchè tali rendite, che non sarebbero attentate da una sorta d'imposizione, possono esserlo da un'altra. Talora si fa pagare tanto a testa ad ogni contribuente, come nella capitazione; talora si toglie una parte della rendita delle sue terre, come nella contribuzione fondiaria . . . . talora si fa pagare alla mercanzia, nell'atto in cui si vende al consumatore.

Premessa siffatta digressione nell'attualità de' bisogni comunali, per voi non al certo superflua; vengo a tenervi parola delle impressioni ricevute sulla circoscrizione territoriale sotto il rapporto giudiziario ed amministrativo; e vi dirò francamente poter questa meritare una qualche modifica nell'interesse delle Reali Finanze, della giustizia, e delle popolazioni.

Il circondario di Piedimonte si compone di dieci Comuni con una popolazione di 24641 abitanti. Siffatto numero di comuni trae seco degl'inconvenienti svariati e moltiplici provvenienti dalla distanza di taluni di essi che si estende fino a miglia 18. E però un altro circondario ben potrebbe venirsi componendo dai vicini comuni di S. Angelo, Ailano, Raviscanina, e Valle di Prata che darebbero la popolazione di 5744 abitanti. Valle di Prata dista da questo Capo-luogo miglia 18 di strada alpestre e rovinosa; poco meno è la distanza degli altri, e l'istesso S. Angelo si approssima alle miglia dieci.

Or si calcolino le conseguenze dei poveri litiganti, le spese che debbono sostenere, e gli esiti a sopportare; nè minore sciupo di spese soffre la giustizia penale e correzionale per indennità di via agli uscieri, ai testimoni, ai professori sanitari, periti ed altri, a seconda delle circostanze.

Puglianello aggregato a S. Salvadore, meglio starebbe con Amorosi, donde dista per circa un miglio di buona strada, mentre ben diversa è quella verso S. Salvadore che si protrae a miglia due e mezzo. Se le parti debbono essere il più che si possa unite e compatte per formare un solo corpo; questa sola ragione garentisce la unione di Puglianello ad Amorosi.

Il villaggio di *Massa* riunito a Faicchio, naturalmente anderebbe congiunto con S. Lorenzo Minore. Senza diffondermi in altri ragionamenti, basta solo cennarvi che gli abitanti di Massa, per accedere in Faicchio, debbono attraversare il *Titerno*, col rimanere non rare volte intercettato il commercio col comune centrale; mentre aggregandosi a S. Lorenzello, alla vicinanza si accoppia un transito più facile, ed un accesso più sicuro in ogni tempo, e stagione.

Pratella riunito a Ciorlano, non trovasi bene aggregato a questo comune, dal quale dista oltre tre miglia, di strada alpestre e disastrosa. Pratella anderebbe ben aggregato a Prata: unione che l'indica la istessa reciproca denominazione, unione che il beneficio della traversa rotabile renderebbe più acconcia ed opportuna. Non ignoro le meschine gare che sostengono siffatta irregolarità, ma io sento il debito di richiamare la vostra attenzione su quegli sconci che si potessero bellamente eliminare.

Le passioni troppo oltre spinte, e piaggiate, pure producono delle irregolarità che appena sarebbero credibili, se non ne fossimo testimoni. Tal è la segregazione di S. Vincenzo a Volturno da Castellone. Questi comuni situati sull'apice di un monte non formano che un solo abitato; la natura li congiunse in modo che basta riferirvi, di esservi abitazioni per le quali, ad occasione del pagamento de' pesi comunali, si è elevata aspra controversia, se gli abitanti appartengono o all'uno, o all'altro comune, avendo e nell'uno e nell'altro ingresso, e scala separata. Da questa segregazione non è surto verun miglioramento per S. Vincenzo, che manca del tutto di personale, e solo supera Castellone in una rendita maggiore. Castellone d'altronde se scarseggia di rendite, offre una latitudine maggiore nella scelta alle moltiplici cariche municipali. La riunione di questi

comuni meglio risponderebbe a far prosperare quelle popolazioni che non oltrepassano i 2000 abitanti.

Sarà per me piacevole, se queste osservazioni meriteranno l'onore di essere da voi esaminate, da voi or che il bene del Distretto qui vi riunisce, e che in ogni miglior modo dovete promuoverlo, e garentirlo.

§ XVIII

OPERE DI PIETA' — MONTE DE' PEGNI — CASSE DI PRESTANZE AGRARIE ED INDUSTRIALI — CASSA DI RISPARMIO

« S' impediranno forse le operazioni del credito, perchè s' impedisce di organizzarlo? No certamente: soltanto gli agricoltori continueranno nelle campagne ad essere divorati dall' avidità degli usurai, in assenza di ricchi capitalisti. LANGLOIS.

La classe ouvriere trouve dans la caisses d'épargnes une sollecitation puissante et quotidienne à l'ordre et à l'économie par les avantages que les plus petites épargnes lui assurent et lui rendent sensibles; une assurance contre les maladies, les accidents, la cessation du travail. DE LAMARTINE.

Non è mio proponimento tenervi parola de' singoli luoghi pii del Distretto e de' servizi che rendono alla umanità, dipendendo essi dal Consiglio generale degli Ospizi. Pure non debbo tacervi, che quell'onorevole Consesso mi ha colmato della maggiore fiducia con continui disimpegni, svariate delegazioni, ed informazioni perenni, a' quali incarichi sonomi prestato a tutt' uomo per corrispondere con ogni delicatezza ed imparzialità, pel meglio di amministrazioni che più da vicino riguardano il patrimonio sacro de' poveri, ed in maggior parte il culto esterno di nostra Religione Santissima.

Poichè sonovi delle istituzioni di Beneficenza che bellamente si coordinano all' immegliamento dell' amministrazione civile; non reputo estraneo alle mie attribuzioni su di esse venirvi cennando talune brevi osservazioni.

Soddisfacente è in vero, ed oltremodo giovevole alle infime classi l'esistenza in questo Distretto di cinque Monti di pegni, cioè in Piedimonte sotto il titolo di *Monte del SS. Rosario*, col capitale di ducati 5014.

In Castello il capitale si eleva a ducati 629 : 80.

In Guardia tale stabilimento è intitolato a S. Sebastiano Martire, col capitale di ducati 885 e grana 36, oltre ducati 626 : 39 impiegati sul Gran Libro.

In Cerreto il capitale di quel Monte raggiunge i ducati 1196 : 26.

Infine in Cusano tale opera è a S. Andrea dedicata, col capitale di ducati 3230 : 31.

La Beneficenza di Cusano si renderà più considerevole e tale da potersi spingere innanzi ad altre opere di carità, non appena si metterà in possesso della eredità di Giovanni Venditto, di circa ducati 10,000, per la cui accettazione pende il Sovrano beneplacito.

Ove non andassi errato, sembrami non potersi disconvenire che l' istituzione de' Monti de' pegni fu opportuna in tempi, in cui i principî della scienza economica non erano molto comuni; nè avevano ricevuto quello svolgimento che gli studî sul credito le hanno in seguito apportato; studî per verità che ne' tempi andati quasi ignoti si erano all' universale, e che di presente richiamano le cure e l' attenzione de' più profondi economisti. Quindi derivò che nel retto desiderio di fare il bene, per la poca conoscenza di siffatti studî speciali, si cercava nelle Provincie nella scelta del modo, togliere a modello le istituzioni di Beneficenza della Capitale, donde la crèzione de' Monti di pegni. Era dunque la cieca tradizione e non la scienza che ne regolava la fondazione. Della intrinseca utilità di questo stabilimento non è a muoversi dubbiezza; ma ove si ponesse mente all' essenza della istituzione, si traduce nel depositare in quella cassa un oggetto del valore di ducati 10, sia in oro argento rame o altro, per riceverne sei, o più ducati in pronto contante (12). Or da questo Monte di pietà chi vien soccorso? chi avendo un oggetto di valore, trova il suo tornaconto nel depositarlo con un discreto interesse, anzichè disfarsene, ba-

rattandolo. Intanto non è dispiacevole che l'onesto industriante, per compiere qualche modesta impresa, ed il laborioso colono che deve mietere il campo o raccoglierne il frutto, venissero respinti da quell'asilo di carità per rivolgersi ad un usuraio, che con mano di ferro lo addenta e lo schiaccia? Ben dunque uno scrittore dell' antichità, Catone, assimilava l'usura all' omicidio; da poichè rovinare un uomo, profittare di alcuni momenti di ristrettezza, per ridurlo talvolta coi figli alla mendicità, è un atto che procura delle angosce più crudeli della morte istessa. Se le istituzioni umane debbonsi svolgere col perfezionamento delle scienze, per sempre più corrispondere al loro scopo eminente, di migliorare l' umana famiglia; se ai Monti de' pegni maggior latitudine si venisse concedendo: sarebbe al certo più umanitaria la loro benefica istituzione. Crederei perciò argomento ben degno delle vostre meditazioni rassegnare alla Maestà del Re nostro Signore, che rimanendo i Monti dei pegni nella loro integrità, una somma a prudenza del Consiglio degli Ospizi, avendo per base lo sviluppo delle industrie, e dell' agricoltura del Circondario, o di una comarca più estesa, si addicesse esclusivamente a cassa di *prestanze agrarie*, *ed industriali*. L' impiego sul Gran Libro di ducati 626:39 del Monte di Guardia meglio garentisce la mia proposizione, dovendosi i superi annuali diffondere per le industrie, e non mai capitalizzarsi, essendo questo sistema in aperta opposizione collo scopo della pia fondazione. Mercè siffatta ampliazione, che si vien proponendo, soccorso ed aita troverebbero ed il colono e l'industriante in quelle casse che l' antiveggenza degli avi volle stabilire nel fine santissimo di sceverare le infime classi dagli artigli della vorace usura. I benefici di questa più ampia cerchia di operazioni, e la istituzione di simili casse in ogni circondario almeno, con regole uniformi, ed acconciamente dettate, si pronunciano da loro stessi, senza infastidirvi di vantaggio.

Questo Comune per le macchine esistenti, animate dalle abbondanti acque, che in tutti i sensi il percorrono, *manifatturiero ed agricolo* debbe considerarsi. A tacere di altri, basta enunciare il magnifico Stabilimento di manifatture di cotone dello Svizzero signor *Gaspare Egg*, forse primo in Italia ed ove meglio di 700 lavorieri al giorno vengono utilmente impiegati. Per la qual cosa troverei ben indicato, che in questo Comune sorgesse una istituzione tutta propria, ed acconcia a' bisogni de' lavorieri,

Digitized by Google

cioè una *cassa di risparmio* (13). Il risparmio *forma* il credito, *attiva* i capitali; e Cicerone anche meglio si espresse allorchè dichiarava: *nescit homo quam magnum vectigal sit parsimonia!* Fo ardenti voti che una cassa di risparmio venisse in questo Comune attuata per compiere le belle istituzioni che l'onorano; dandosi amica mano ed il *Monte de' pegni*, e la *Cassa di prestanza*, e la *Cassa di risparmio*, onde più facile sia al colono ed industriante spingere innanzi le loro modeste speculazioni, e con più facilità trovi l'economo lavoriero ove con sicurezza depositare il piccolo risparmio di sue giornaliere fatiche, ricevendone un qualche profitto ancora. Di questa istituzione potrebbe assumerne la cura la stessa Commissione del Monte di pietà, che verrebbe immensamente compensata da quella interna soddisfazione che facile e spontanea si rivela nel cuore di chi sente amore del prossimo e del suo progressivo miglioramento.

I Monti Frumentari son per ora tra noi ben poca cosa, enumerandosene appena sei, col capitale di tomola 3511. Dessi giacciono in un rimarchevole abbandono, essendo divenuti *cartolarj* per quei riguardi che manomettono le più vantaggiose e caritatevoli istituzioni di pietà. M'impegnerò rilevarli nel miglior modo che mi sarà dato, e cercherò pure promuoverne de' novelli in omaggio ai Sovrani ordini che ne impongono la erezione tanto utile e necessaria. In effetti mi piace annunziarvi che il Decurionato di S. Lorenzo Maggiore, da me premurato, allorchè fui colà nel settembre dello scorso anno, ha progettato un Monte Frumentario di circa tomoli 200, e con offerte volontaria, e col ricupero delle significatorie de' Contabili della Beneficenza. Riconoscenti quegli abitanti verso l'Augusto Monarca per lo riattivato traffico nel ristaurato Ponte Cristina sul Calore; per conservare perenne la memoria di tanta Sovrana Munificenza, hanno intitolato la pia opera alla medesima gran donna Maria Cristina di sempre gloriosa e memoranda ricordanza.

Cajazzo spero che voglia seguirne l'esempio, ed indi Venafro con la cooperazione degli onorandi Prelati, pieni di zelo e carità nello sdradicare su cereali quell'usura che da vicino attacca e distrugge i modesti superi de'coloni e delle infime classi. Non ho desistito, visitando il Distretto, nel promuovere ed animare simili istituzioni, per le quali sento un particolare trasporto. La mancanza del vino è tarlo che rode la finanza privata, da rompere o contener l'esercizio de' più dolci e forti sentimenti di ca-

Digitized by Google

rità. Augurando ai proprietari più prosperevole avvenire, sapranno essi meglio accogliere le mie insistenze, e di buon grado concorrere ad istituzioni che alla fin fine refluiscono a beneficio de' proprietari stessi e dell' universale.

Onori il Consiglio questi pensieri di ponderata discussione; e convenendo, gli umilii con animo franco e risoluto alla sapienza dell' ottimo Principe; da poichè Egli protegge simili istituzioni di credito, le vagheggia, e le va promuovendo ancora ne' suoi Reali Domini, essendo questi *non ultimi elementi a dinotare la crescente civiltà de' popoli, civiltà che non consister deve nelle opinioni e nelle maniere; ma sibbene nella loro effettiva prosperità.*

§ XIX

CONCHIUSIONE

« La via del meglio non ha termine, ed è dettame di di alta sapienza di non correre a capo chino e senza discernimento nella vana speranza di percorrerla tutta in un tratto, ma di camminar sempre e di non fermarsi giammai. DE AUGUSTINIS.

Già sentiste, Signori, per sommi capi lo stato economico-morale del Distretto, la corrispondenza officiale più spedita e celere, i Municipi provveduti di Funzionari, e de' peculiari regolamenti amministrativi, la popolazione aumentata, le opere pubbliche promosse, lo sviluppo delle interne relazioni commerciali, le future speranze di queste contrade; l' istruzione pubblica vigilata, un Istituto delle Figlie della Carità attuato, la condizione non felice de' boschi, la facile esazione delle pubbliche imposte, il patrimonio de' comuni garentito e tutelato, l' estensione a darsi a' Monti de' pegni, gli studi statistici ed economici rendersi più comuni, e diffusi: ma per meglio istruirvi della posizione del Distretto nel più

Digitized by Google

ampio senso riguardato, vi presento due Quadri sinottici ne' quali bellamente potrete rinvenire tanti altri elementi, che in una prolusione non avrebbero trovato acconcia indicazione. Dall'insieme non potrete non convenir meco, che tutto accenna a quel miglioramento morale-economico delle popolazioni, che costituisce il vero elogio delle assidue cure degli Agenti del Governo per corrispondere al volere di Colui che guardandoci con paterno affetto, non altro impone ai Funzionari tutti, che di spiegare energia, solerzia, operosità per renderle felici e prosperevoli. I lumi e la sagace esperienza de' Consigli Distrettuali a questo fine nobilissimo debbono parimenti convergere. Manchereste per verità alla fiducia che gli Amministrati, ed il Re nostro Signore hanno in voi pienamente riposta, se scorgendo degli sconci, non ne proporreste i rimedi, o potendo proporre il bene, con censurabile riserva vorreste serbare inopportuno silenzio. Il Governo ammette in questi Consigli individui per senno e probità egregi, per censo e sapere influenti, per opinione, e devozione al Principe esemplarissimi, i quali forti di sì belle prerogative, nel fare aperta la condizione vera de' popoli, non venissero frenati da quelle meschine circospezioni che avvilendo la nobiltà della propria missione, anche più umiliano coloro che in siffatta guisa la disimpegnano.

Quale sia stato il risultamento della mia breve amministrazione, spetta a Voi giudicarlo e definirlo. Di buon volere e di costante operosità ò intima la coscienza di non averne mancato, ma pur troppo ha potuto esservi in me difetto di mente, non mai di cuore, o pure mancanza di entusiasmo, e di fermezza corrispondente alla elevatezza de' miei doveri. — Ritenete fermamente che quel poco di bene che saprete rinvenire non devesi a me attribuire, bensì a Voi medesimi, a' Regi Giudici, a' Funzionari tutti che con l'opera, co' suggerimenti, ed in altre mille guise han saputo lealmente sussidiarmi nell' ardua impresa. Devesi pure attribuire all' efficaci e solertissime cure dell' egregio Commendatore Demarco Intendente della Provincia, non meno che agli energici e pronti provvedimenti del chiarissimo Commendatore Bianchini Direttore del Real Ministero dell' Interno. In questo lodevole accordo di volontà, in questa gara nobile e generosa di azioni, in questa palestra sublimissima di vera devozione e di sentito amore verso l' ottimo Principe devesi specchiare ogni Funzionario; ed alla sua volta debbe ogni amministrato mostrarsi

Digitized by Google

lieto nel mirare in progressivo sviluppo il grande, il sommo desiderio del nostro Augusto Monarca, la FELICITA' DE' POPOLI DELLE DUE SICILIE, LA PROSPERITA' DE' SUOI AMATISSIMI FIGLI. Egli con sì dolce nome ci chiama; così e non altrimenti nell'animo suo ci considera: rendendoci adunque di tanto amore meritevoli, quasi a conferma di un affetto sì sincero, di un trasporto sì generoso, di una reciprocanza di sensi leali e sublimi, eleviamo con concorde entusiasmo il grido de'cuori grati e riconoscenti al Sommo Benefattore — VIVA IL RE — VIVA FERDINANDO II — E profferendo questo nome Augusto ed a noi tutti caro e sempre mai venerando; dichiaro legalmente costituito il Consiglio Distrettuale per la sessione del 1855.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE E DOCUMENTI

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE

—

(1) D. Benedetto del Prete di Venafro, Consigliere onorario d'Intendenza, Presidente del Consiglio Distrettuale.

Consiglieri

D. Antonio Petrillo, di Cusano D. Cosmo de Iorio, di Colli	1852
D. Pasquale Costantini, di Piedimonte D. Pelagio Rossi, di S. Salvadore D. Pasquale Maturi, di Amorosi	1853
D. Giov. Giuseppe d'Amore, di Piedimonte	1854
D. Pasquale Torti, per Gioja D. Pasquale Toschi, per Campagnano D. Salvatore Fortebraccio, per Cajazzo D. Michele Alfonso Lavorgna, per S. Lorenzello	1855

(2) Cronologia de' Sotto-Intendenti di Piedimonte dal 1812 finora.

In gennaio 1812 il Consigliere d'Intendenza di Terra di lavoro D. Francesco Longo, venne ad istallare la Sotto-Intendenza.

1. In gennaio 1813 D. Ciriaco Andreana, tramutato da Segretario generale di Campobasso, primo Sutto-Intendente titolare.

2. In agosto 1815 il Cavaliere D. Giuseppe Spinelli, di Fuscaldo, defunto Amministratore generale de' Reali Siti.

3. In marzo 1817 D. Saverio Carelli.

4. In giugno 1820 D. Benedetto Patroni Griffi, di Corato.

Digitized by Google

5. In aprile 1821 D. Giuseppe Rega, defunto nel posto di Direttore di Polizia in Palermo.

6. In luglio 1821 D. Valentino Gualtieri, defunto Intendente di Principato Citeriore.

7. In novembre 1828 D. Giambattista Morelli.

8. In maggio 1831 il Cavaliero D. Giuseppe Filangieri.

9. A 16 febbraio 1835 il Principe del Colle D. Gennaro di Somma.

10. A 9 giugno 1836 il Commendatore D. Luigi de Palma.

11. A 18 aprile 1838 il Duca di Malvito.

12. In settembre 1840 il Cavaliere Balzamo.

13. A' 20 luglio 1843 D. Domenico Lalli, or Direttore del Tavoliere di Puglia.

14. In luglio 1847 il Cavaliere D. Francesco Ceva-Grimaldi.

15. In aprile 1848 il Duca Cafaro.

16. In gennaio 1850 il Cavaliere D. Giovanni Caracciolo di Laureana.

17. In agosto 1851 il Marchese D. Giuseppe Andreassi.

18. A' 24 giugno 1854 il Conte Francesco Viti.

(3) Poche parole sulle acque minerali di Telese.

L'importanza di *Telese*, come città Sannitica, nella mancanza di monumenti superstiti, è sostenuta dal consenso storico intorno a' gloriosi fatti dei due *Ponzi*, che pel valore nelle armi tra i più insigni capitani del tempo vengono annoverati.

Sotto il governo de' Triumviri Ottavio Lepido e Marcantonio divenne *Colonia Romana*.

Il glorioso Re Ruggiero Normanno, fondatore della nostra Monarchia, spiegò la maggiore benevolenza per Telese. Egli più volte l'onorò di sua presenza, conferendosi nel Monastero di S. Salvatore del benemerito ordine di S. Benedetto, a riguardo del suo amico Alessandro Telesino, Abate di tal Monastero e suo biografo, tuttora celebrato. Quel sacro cenobio rimanea poco lungi dall'abitato attuale, donde la denominazione indi data al comune di *S. Salvatore*. Ora non scorgesi avanzo di sorta del Monastero; e per tradizione si ritiene che il quadro della Trasfigurazione del celebre Luca Giordani, che decora l'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale ricettizia esistea nella chiesa Abbaziale, per dono fattole ne' seguenti tempi da un Cardinale, mentre ne era Commendatario.

In quanto alle acque di cui è parola, questo sorgono alle falde sud-sud est del colle boscoso denominato *Monte Pugliano*, all'oriente di S. Salvadore, da tempi remotissimi, tenute in gran pregio sotto il nome di *acque solfuree di* TELESE, a memoria di questa insigne città del Sannio. Devo al certo recar meraviglia, come di queste acque, di cui conoscesi e sperimentasi l'uti-

Digitized by Google

lità da secoli, non si abbiano che ben poche notizie storiche ed imperfette analisi ed applicazioni.

Il primo che ne abbia trattato, fu Leonardo da Capua nelle sue lezioni sulle mofete, messe a stampa nel 1583. Ne han fatta menzione pure il Ch. Professore D. Nicola d'Andria, ed il solerte D. Saverio Macrì. Un' analisi sommaria ne faceva verso il 1819 il farmacista D. Francesco de Vito, di Cajazzo, unitamente al dottor D. Giambattista de Falco, dotto medico egualmente di Cajazzo, come lo accenna il *Dott. Perugini* di S. Lorenzo minore nella sua memoria stampata nel 1819. Un' altra più accurata ne fu dallo stesso ripetuta nel 1827 e 1828, unitamente col chiarissimo signor Covelli, portandosi le più accurate osservazioni e ricerche, e propriamente sulle acque del fonte destinato a bevanda. L' analisi fu cominciata sul luogo e proseguita in Città. I risultati di tali lavori analitici furono dal Covelli seco condotti in Napoli, per ulteriori esperimenti, e specialmente pel peso, usandosi l' esattissima bilancia, che il lodato signor Covelli aveva seco portata da Francia. Ma morto il Covelli tra pochi mesi, rimasero inutili le operazioni fatte, le fatiche e le spese occorse, nulla essendo rimasto presso il de Vito, secondo credesi, fuorchè la spiacevole rimembranza di un lavoro a perdita.

Ciocchè si sa di tali ricerche è pe' *Caratteri* — Di colore limpido o zampillante, di sapore piccante sulfureo, alla temperatura di gradi 19.

Elementi — Gas acido carbonico (per ogni libbra) tre parti, ed una di acido idrogeno-solfureo.

Carbonato calcareo terruleo gr. 60.

Muriato di magnesia gr. 5.

Di soda g. 2.

Colla presenza del *Iodo* (non determinata, come nelle sulfuree di Napoli) con poca quantità di sostanze animali e vegetabili putrefatte.

A tale analisi fu pure presente il farmacista Maturi di Amorosi, egualmente morto.

Intanto da più tempo desideravasi un progetto di bonifica di tali acque, mediante un adatto stabilimento che ne rendesse più comodo e proficuo l'uso a vantaggio della umanità.

Ad ottenere tale utile e santo scopo, l'Intendente di questa Provincia signor Colonnello de Filippis, sin dal 1818 ne dava l' incarico al Ch. Dott. Perugini da S. Lorenzo Minore, il quale vi si prestò, rendendolo di pubblica ragione con la sua memoria di sopra citata. Nondimeno il progetto rimase senza alcun provvedimento sino agli ultimi tempi; allorchè in aprile o giugno del 1849 l' Intendente della Provincia medesima ne affidò l' incarico in termini decisi ed esigenti al Sindaco allora di S. Salvadore *D. Pelagio Rossi*. Costui vi si prestò con quei mezzi che le sue forze o la finanza comunale gli permettevano; il progetto fu elaborato dal valente Architetto *D. Antonio*

Sforza da Pontelandolfo per la spesa di ducati 5000 in circa; e fu umiliato alla Maestà del Re nostro Signore, il quale ne' tratti di sua insigne e chiarissima pietà e di singolare munificenza Sovrana si degnò ordinarne l'esecuzione.

Presa intanto in considerazione la salutare efficacia delle acque e il concorso degl' infermi che per lo sperimento di vantaggiose guarigioni ne' varii casi ottenuto, sono colà richiamati ne'mesi estivi non solo dalle Provincie del Regno, ma anche dalla capitale; a proposta degli attuali governatori di questa Provincia si è creduto ampliare un tal progetto, da formarne uno stabilimento primario, corrispondente alla grandezza del Munificentissimo nostro Sovrano. Un tal progetto, che non lascerà nulla a desiderare, è stato elaborato dall' Architetto Provinciale signor D. Domenico Rossi, e Sovranamente approvato; se ne sono di già intrapresi i lavori, che si promette portare a compimento tra due anni.

Debbo alla cortesia, e gentilezza del Consigliere D. Pelagio Rossi le notizie raccolte sulle acque di Telese o di S. Salvadore, patria di esso sig. Rossi, e di Monsignor D. Giovanni Rossi di lui fratello Cameriere segreto soprannumerario di S. Santità, Socio ordinario della Reale Accademia Ercolanese o bibliotecario della Biblioteca Borbonica.

È pure mirabile nel Distretto l'acqua *ferrata* che sorge in gran copia vicino *Pratella* con molto vantaggio degl' infermi de' comuni limitrofi. Sono pregevoli del pari le acque minerali di Venafro commendate da *Plinio*, e non ancora sottoposte ad analisi chimica; per la quale forse ne assumerà l'incarico l'egregio Professore Cav. D. Giovanni Sannicola, il cui nome leggesi nelle principali accademie letterarie e scientifiche di Europa, per le svariate opere che ha dato alla luce non solo nelle scienze ch' egli professa, ma anche nelle storiche ed archeologiche.

Meritevole di attenzione è pure in S. Salvadore il museo numismatico del Consigliere Provinciale signor *Luigi Pacelli*, ricco di molte pregevoli e rare monete antiche, e corredato pure di lapidarie iscrizioni, e di altri antichi monumenti raccolti in Telese e nelle vicinanze. Desso viene spesso visitato dai dotti, e dagli esteri, i quali rimangono soddisfatti della bellezza del museo, non meno che della cortesia ed urbanità del proprietario.

(4) Mi piace rammentare sul *Volturno* la seguente sciarada racchiusa in un distico, di cui mi ha dato conoscenza il Dottor Fisico D. Francesco de Marco, Sindaco del Comune di Colli.

Totum sume, fluit (1): truncato vertice, pugnat (2):
Caudam scinde, volat (3): viscera tolle, dolet (4).

(1) *Vulturnus* (2) *Turnus* (3) *Vultur* (4) *Vulnus*.

Digitized by Google

Il Volturno a *volvendo* de' latini, sorge sotto Rocchetta, e si scarica nel mediterraneo nella marina di Castelvolturno, ove era l'antica *Civita*, sei miglia lungi da Capua, dopo averne percorso 80 dalla sorgente sotto la montagna di Rocchetta. È il principale de' dodici fiumi del Regno, dappoichè l'Ofanto percorre 70 miglia, e gli altri 60 appena.

L'acque del Volturno placidamente attraversano quelle pianure formate da suolo *calcare-lacastre*, secondo si esprimono i naturalisti, già riconosciuto sedimento di acque dolci di Lago, ivi un tempo esistito. Quivi in mezzo a folte boscaglie di poi distrutte dalle nascenti popolazioni, sorgeva nel settimo secolo dell'era volgare il famoso Monastero Benedettino sacro a S. Vincenzo Martire, edificato dalla pietà de' Principi di Benevento, Paldo, Tato, e Taso, ora ridotto nel miserando stato, di cui nel testo si è tenuto parola.

L'onorevole Keppel Craven Inglese, nel suo lavoro *Excursion of the Abbruzzi, and Northen Provinces of Naples — London 1838*, tiene pure parola della utilità di una strada che conducesse alla Badia Volturnese. Il Barone Durini, nome troppo caro alle lettere ed alle scienze, progettava un canale che unisse il mediterraneo coll'Adriatico, mercè le acque del Volturno e del Sangro — V. *Giornale Abruzzese*, gennaio 1840, pag. 28.

(5) Sull'antichità di questo Santuario mi piace venir trascrivendo le parole del de Simone, nel suo accreditato libro: *De antiquo statu civitatis Calatiae.*

« *A. D. 1440 . . . . Calatia, quae adhuc Renato parebat, ab Alphonso* « *obsessa fuit, et bellicorum tormentorum vi expugnata . . . Sed adeo Alphonso* « *dictae Civitatis aeris salubritas et amoenitas grata fuit, ut in ea longo tem-* « *pore habitaverit, ut inter nostros fama est, et colligitur ex* Costantio *et* Ian- « nettasio, *qui post longum factorum tractum, aiunt a Calatia Beneventum re-* « *diisse. Ex nostris etiam habemus, Alphonum Calatiae commorantem in maxi-* « *ma habuisse veneratione* Corpus S. Ferdinandi Episcopi, ex praeclara fami- « lia Aragonia, et ex eo secum multas reliquias adduxisse, *et inter eas* lan- « cem, *et* arceum, *quibus Sanctus vivens usus fuerat, et exinde ejus cultum in* « *Aragonia, caeterisque Hispaniae locis introduxisse ut refert. — Ayossa in* « *apolog. S. Ferdinandi, et Ughellus de Episc. Calatinis.—Atque hic inhabitans* « *Civitatem hanc, ejusque integrum comitatum Lucretiae Alagniae concessit, cu-* « *jus temporibus aliqua condita fuerunt* Statuta, *et antiquis* statutis *superaddi-* « *ta, ut ex cap. cit. Ita Nicol. de Simone, in suo libro — De antiquo statu Civi-* « *tatis Calatiae §§. 41 et 42, pag. 38.* »

E l'istesso De Simone nella citata di lui opera si esprime così p. 39.

« *Sed. . . omittendum non est, quod, eodem Ferdinando regnante, Comita-* « *tus Calatinus rursus sub Sanseverinatum devenit potestatem; nam cum Lu-* « *cretia de Alagno nimis invisa Regi evasisset, et omnibus ditionibus ab Alphon-*

« *so habitis fuisset spoliata : Comitatus idem Roberto Sanseverinati , Francisci* « *Sforziae Mediolani ducis ex sorore nepoti , fuit concessus.* »

(6) Sull' origine di Piedimonte d' Alife.

Di Piedimonte, per quanto mi sappia, non si rinviene alcuna menzione presso de' classici latini. Ciò basterebbe a deporre contro ogni presunta antichità di origine, ed invece darebbe luogo ad argomentare che solo dopo la decadenza del Romano Impero; e probabilmente in tempo dell' incursione de' barbari, sia dato congetturare intorno alla sua prima origine. Durante il reggimento consolare ed il consecutivo regno de' Cesari, ognuno sa che le aquile latine or vincitrici or vinte tragittarono più volte per queste contrade. E se tace l' istoria di quei tempi eroici, nel dar ragguaglio de' movimenti delle romane legioni, non facendo alcun motto di questa Città, possiamo con fondamento dubitare della sua coesistenza con l' epoca delle Italiche grandezze.

Non così dopo il loro decadimento. Disciolta la gran mole dell' Impero Romano; e con le frequenti barbariche incursioni, costretti gli abitatori delle principali Città d' Italia a cercare scampo ne' forti eretti sulle vette e pendici de' circostanti monti: potè allora avvenire che anche gli abitatori della vicina Alife, una delle capitali Città del Sannio Pentro, si portassero a costruire sulla propinqua falda dell' Appennino il Castello superiore di Piedimonte, la cui torre e le merlate mura, dopo il corso di tanti secoli, veggonsi ostare ancora alla distruttrice potenza del tempo.

Manchiamo con tutto ciò di documenti diretti a fissare l' epoca precisa della sua fondazione. Nelle cronache del medio evo, avare troppo delle memorie più interessanti, e solo ripiene de' romantici favolosi racconti, sarebbe a pura perdita mettersi alla ricerca di notizie riferibili a municipali notabilità, quali sarebbero il nascimento, e l' infanzia di un piccolo castello.

La sola induzione può invece aprire l' adito a siffatte ricerche. Dagli scrittori degli annali d' Italia ben si apprende, di quanta desolazione furono apportatrici le vandaliche incursioni. È appunto dalla venuta de' Saraceni in queste contrade, la quale, giusta un'antica tradizione, ha dato il nome ad una delle meridionali falde del nostro monte Cila, che incomincia ad apparire un indizio della esistenza del Castello di Piedimonte.

Si ha da *Erchemperto*, da *Leone Ostiense*, e dalla Cronaca di S. Vincenzo a Volturno, citata dall' istoriografo *Trutta*, che dopo la metà del nono secolo, Alife insieme ad altre città vicine fu vittima delle sterminatrici incursioni de' Saraceni. Poste dalle loro orde a ferro ed a fuoco le forti sue mura, con molta probabilità può congetturarsi che una parte della popolazione sopravvissuta alle ruine, ed al ferro nemico, si fosse riparata tra le dirupate balze del vicino monte, edificando su di una inaccessibile roccia calcare il Ca-

stello di Piedimonte, la cui costruzione, ed opere di fortificazione mostrano comparativo rapporto colle fabbriche del medio evo, ed annunciano allo spettatore per l'asprezza del sito un luogo di rifugio, e di riparamento in estremi casi di pericolo.

Ma oltre il decorso de' bassi tempi, in epoca del risorgimento della italica civiltà, non vi ha d' uopo più di congetture nella ricerca de' fasti di Piedimonte. — Ne' politici cambiamenti di questo Reame avvenuti dopo il mille, e nelle civili discordie tra il Papato, e l' Impero che disastrose vicende addussero in questa parte delle italiche contrade, Piedimonte prende nella istoria un posto assai interessante. Eccolo in fatti nel 1138 mentovato dal Ciarlante e dal Giorgi, nelle devastazioni apportate da Ruggiero ad Alife. Eccolo nel 1205 mentovato da Capecelatro nella resistenza del suo Castello, virilmente fatta all' armi del Conte di Celano. Eccolo di nuovo nominato dallo istesso istorico nel 1229 quando il Cardinale Pelagio generale della Chiesa, stringendo d' assedio il suo Castello, non potè soggiogare la forte torre, che dopo secoli oggi ancora rimane in piedi. Eccolo, per tacere di altri fatti, rammentato di nuovo, quando nel 1437 venne stretto d' assedio dal Patriarca Giovanni Vitellesco, generale d' Eugenio IV, che penetrando con poderosa armata nel Regno, per favorire la parte Angioina, dopo espugnata Alife, venne a combattere anche il Castello di Piedimonte, assediandovi Cristofaro Gaetano che contro gli Angioni seguiva le parti di Alfonso di Aragona.

Da tali preliminari nozioni argomentiamo, che se Piedimonte ne' primi tempi successi al mille era già un Castello capace di fare una valorosa resistenza, come si è osservato, nelle diverse summentovate oppugnazioni; se da tale epoca incominciarono a sorgere in esso uomini chiari ed illustri nelle armi e nelle lettere, come un Niccolò Alunno, Logoteta della Regina Giovanna nel 1360; Un Cristofaro Gaetano 4.to suo Duca, Capitano del Re Ladislao, Vicerè della Provincia di Terra di Lavoro e Molise nel 1402, e poscia in quella d' Abbruzzo sotto la Regina Giovanna II. nel 1419; Un Onorato II.° quinto de'suoi Duchi, vittorioso Generale di Alfonso I.° e di Ferdinando d'Aragona nel 1442, e protonotario del Regno; Un Giovanni de Alferiis Vescovo della sua patria nel 1400; Un Jacobuccio de Franchis Consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1505; ed in fine come un Marcantonio Genovese Vescovo in Isernia; Un Nunzio Tartaglia, giureconsulto ragguardevolissimo; Un Oviddio d'Amicis; Un Francesco Pertusio, ed altri notabili personaggi, fiorirono; se insomma in tale epoca Piedimonte era divenuto fiorente, ed adulta nella sua civiltà: è ben a tenersi che la sua infanzia civile dovette avere percorsi molti secoli prima, e per conseguente la sua origine può rapportarsi ad un 'epoca anteriore al mille, e probabilmente successiva ad una di quelle deplorabili catastrofi che invertono lo stato delle nazioni, quale appunto può considerarsi per le addotte ragioni quella in cui avvennero le saraceniche invasioni,

Digitized by Google

prima delle quali non troviamo a fondare più verosimile congettura sulla sua primitiva origine.

Queste notizie sull' antichità di Piedimonte d'Alife mi sono state favorite dalla cortesia del Signor D. Pasquale Costantino Consigliere Distrettuale. Mi limito a dire poche altre parole su' principali stabilimenti, che possono di presente richiamare l' attenzione e la curiosità del viaggiatore.

I. Primo si annunzia il Monastero di S. Maria Occorrevole de' PP. Alcanterini e la Solitudine.

II. La fabbrica di cotoni dello Svizzero Signor Egg.

III. La magnifica sala del palazzo ducale di Piedimonte della eccelsa famiglia Gaetani — Dell' Aquila — Aragona.

I. Circa l' anno 1436 un guardarmenti discoprì tra i burroni del Monte *Muto* la immagine miracolosa della Beatissima Vergine, che con le braccia aperte, in atto di soccorrere, *Santa Maria Occorrevole*, venne appellata. Nell' anno 1447 la Chiesa ivi eretta venne affidata a preti regolari; e nel 1660, si credè più opportuno concederne il servizio a' PP. Minori Alcanterini. Il gran Monastero che ora vi si vede, ebbe fondazione circa l' anno 1668. Ivi ànno stanza circa 50 religiosi tra Sacerdoti, Novizi, Solitari, Laici e serventi tirando tutti sostentamento dalla carità de' fedeli. Di due mila passi è la distanza da Piedimonte al Convento di S. Maria Occorrevole ed otto piccole cappelle danno lieve poggio allo stanco devoto pel tortuoso ripido sentiero, elevando i loro animi a pensieri celesti.

Poco lungi dal gran Monastero verso ponente, evvi l' insigne Santuario che *Solitudine*, a *Conventino* dall' universale si appella. Desso è situato nel centro di folta boscaglia alla balza del *Muto:* l' erto ciglione del Monte perpendicolare il sovrasta minaccioso; gli enormi sassi che continuamente si distaccano dalla rupe in giù cadendo, rispettano il tempio della *Regina degli Angioli*, nè vi recano danno.

S. Giovan Giuseppe della Croce Provinciale dell' Ordine Alcanterino nell' anno 1677 ne gittò la pietra fondamentale. Il Santuario o *Conventino* videlo il Santo completo nel 1679. È permesso a' devoti accedervi solo in tre giorni festivi dell' anno, cioè la terza festa di Pasqua di resurrezione, la terza festa di Pentecosto, la prima Domenica di Agosto, giusta il Decreto del Sommo Pontefice Innocenzo XII del 9 Agosto 1697.

A man dritta girando, si trova di fronte la cappella dedicata a S. Giovan Giuseppe della Croce, edificata su di un sasso caduto, e da quell' erta rupe distaccato, mentre il Santo rapito in estasi, in quel sito pregava e si salvò fuggendo, e quivi un *sandolo* perdè che sotto quel sasso si asconde.

Innanzi al largo che precede l'ingresso del gran Monastero, si estende un ampio piano inclinato verso mezzogiorno, un dì munito di merlate difese che diconsi costrutte da' Sanniti contro i Romani, e che contenuto avessero l' e-

Digitized by Google

sercito del Dittatore Romano cui fu dato il *cunctando rem restituere*, mentre al feroce Cartaginese, evitando la pugna, opponevasi. Ora invece esiste in quell' orlo un campanile che a Piedimonte sovrasta, ed in ogni intorno per lunghe leghe rimbomba.

II. Non saprei meglio descrivere l' importanza dello Stabilimento de' cotoni dello Svizzero Signor Gaspare Egg, che trascrivendo un brano della rassegna della solenne pubblica esposizione di arti e manifatture nel 30 maggio 1853 del Professore Paci, che leggesi nel fascicolo 98 degli annali Civili del Regno delle Due Sicilie, novembre e dicembre 1853, pag. 85.

« *Passando poi dai cotoni filati a' tessuti bambagini affatto bianchi o va-*
« *riamente colorati, non chè a quelli ove al cotone va congiunto il lino, la cana-*
« *pe, la lana o la seta; primo si presenta per* vetustà *non* solo che per merito
« l' opificio del Signor Giovanni Gaspare Egg. *Questo vasto edifizio, sorprende*
« *meno per corredo de' suoi moltiplici meccanismi attivati dalle acque del Tora-*
« *no, che per la veneranda rimembranza del suo fondatore Cav. Giangiacomo*
« *Egg, zio dell'attuale Direttore. Oltre a 300 operai di ambo i sessi vi ricevono*
« *pane, lavorandovi il cotone ed il lino, quali materie prime sono per tre quar-*
« *ti indigene, e per un quarto estere. Nè qui devesi ommettere che in un soccorsale*
« *opificio in Nocera de' Pagani, con apposito meccanismo messo in moto dal va-*
« *pore, tracsi da già maturi frutti quella ricercata lanugine, colla quale poi in*
« *Piedimonte l' esperto manifatturiere confeziona le moltiplici sue produzioni*
« *meritamente applaudite ed incoraggiate in ogni pubblica industriale gara. Ne*
« *questa fiata egli mancava alla generale aspettativa; e se un positivo immeglia*
« *mento dimostrava egli ne' menzionati tessuti di lino, un positivo progresso da-*
« *va a' bambagini, scopo principale delle sue occupazioni, come di più generale*
« *consumo. E poichè di tutte queste ricercate produzioni nulla può dirsi con*
« *buon avvedimento se non se ne consideri principalmente il prezzo, aggiungia*
« *mo che il* cambrie *proporzionatamente alla varia sua larghezza costa da gra-*
« *na 24 a 32 la canna ottava: la* costanzella *a duc. 3.60 la pezza di canne*
« *nove: la tela in cotone larga palmi tre, grezza a grana 30. bianca a grana 32*
« *la canna: il dobletto operato, a corde, ed a mille righe, di palmi due e mezzo*
« *di larghezza, grana 36, largo palmi quattro, e lavorato a fascioni grana 65. e*
« *grana 75 l' operato: i fazzoletti* cambrie *bianchi e colorati da grana 92 a du*
« *cato 1,10 la dozzina, ed i battistati ducato 1,20: i fazzoletti* pulicatis, *quelli*
« *cioè tessuti con cotoni tinti a fini colori, da ducati 2.20 a 2,50 la dozzina: la*
« *fiandra damascata od a quadro di palmi tre a grana 70 la canna ottava: le*
« *pezzotte di* nanchino *confezionate col cotone colorato di Lecce di palmi nove a*
« *grana 72 l' una: le bellissime coverte di dobletto damascato di palmi otto per*
« *nove, ducati 2,60; e quelle di mollettone, che per ogni titolo ottenevano il pri-*
« *mato tra le altre esposte, ad una piazza costano ducati 4,36; e ducati 8,50*
« *a due piazze, pesando ciascuna delle prime rotoli quattro ed un terzo, e rotoli*

« *otto e mezzo le seconde. I quali prezzi non essendo certamente cari, atteso il* « *merito delle manifatture; noi ci congratuliamo col Signor Egg, per aver sa-* « *puto anche questa fiata aggiungere un novello alloro alle sue industriali elocu-* « *brazioni.* »

Questo grandioso opificio e le altre macchine idrauliche, che esistono in Piedimonte sono animate dalle acque del *Torano*; confluente del *Volturno*. Il fiume Torano che scorre irrigando la città, fu detto dagli antichi *Tauranum*: ha due sorgenti, una sulla base del Monte Muto, l'altra a pie del Monte Cila; e questa che conoscesi volgarmente sotto il nome di *Maretto*, venne effigiato in forma di Toro, per dare onore alla memoria di Taoro primo condottiere de'Sanniti. Nel sito ove sorge il Torano, a piè del Muto, si veggono gli effetti di un terremoto fortissimo, e del quale non si può avere contezza, avvenuto in tempi assai rimoti, e pria che dagli uomini fossero quei luoghi visitati. Spaccato quel Monte come si vede, ed aperta quella immensa valle: sgorgò il Torano, le cui acque in prima scorrevano per le interne viscere del detto Monte.

III. Nulla di sorprendente esiste nell'architettura del palazzo Ducale, se se ne tolga un grande aggregato di fabbricati con spazioso cortile. L'interno è ben messo, e rammenta aver ricevuto tra le sue mura Carlo III. Borbone, di gloriosa rimembranza nel 1734, ed il Re Ferdinando II. felicemente regnante nel 17 aprile 1841.

Magnifica e degna di essere ammirata è poi la gran sala di questo Palazzo, lunga palmi 84, larga palmi 34. Nella volta si ammirano le armi delle più cospicue famiglie del regno, imparentate con quella di *Gaetani dell' Aquila Aragona*, non che i principali fatti storici che la riguardano. D'intorno alle mura vi esistono n. 49 quadri, rappresentanti i ritratti de'primogeniti di questa illustre storica famiglia. Il primo di essi è il Duca Giovanni I. di Gaeta che visse nell'840 dell'era volgare, e termina all'attuale Duca di Laurenzana Ministro Segretario di Stato al ritiro, già Luogotenente Generale in Sicilia e Cavallerizzo maggiore di S. M. la Regina N. S. Meritano particolare attenzione i ritratti del I. Crescenzo, padre di Gelasio II., l'altro del I. Goffredo, padre di Bonifacio VIII; ed il terzo di Onorato I. 3. Conte di Fondi e quinto Signor di Sermoneta, che governò da Vicario Generale lo Stato Pontificio, mentre la Santa Sede trovavasi in Avignone. Si osservano poi in luogo distinto e separato i ritratti de'detti Sommi Pontefici Gelasio II. che governò la Chiesa nel 1118 per un anno e cinque giorni, e di Bonifacio VIII che la resse dal 1294, d'intorno ad anni nove ad un bel circa; i quali alla nobilissima famiglia Gaetani si appartengono.

Questa pinacoteca familiare è al certo un gran lustro per gl'individui di quella illustre stirpe: e per gli eruditi e gli artisti è un mezzo non dubbio onde avere esatta conoscenza e delle assise, e delle armi, e de'costumi del medio evo, in cui quei personaggi vissero. Una biografia di ciascuno di essi

Digitized by Google

coi rispettivi ritratti sarebbe opera ben degna di quella gloria avita, che bisogna saper conservare come il più prezioso tesoro, ed anche più ricco tramandarlo ai posteri col corredo delle più nobili azioni personali. Siffatte cronache riescono più acconce ed istruttive e pe' municipî e per le famiglie ancora; e giovano immensamente alla storia per quella luce, che possono spandere su' fatti ed avvenimenti pur troppo interessanti, e per la storia istessa e per la gloria delle famiglie.

Fa parte del Palazzo Ducale un Teatro ben corrispondente a' bisogni del luogo ed al numero della popolazione. Ristaurato e messo in più eleganti forme, sarebbe un novello alimento al brio ed alla gajezza spontanea di questi naturali.

È rimarchevole pure che Piedimonte ha una Cassa di Beneficenza ben ricca, elevandosi la rendita annuale a ducati 3200. Dessa ha cura di molte chiese e dell' Ospedale civile fondato da Vincenzo Costantini nel 1665. Il Monte di pegni eretto da' fratelli della congrega del Santissimo Rosario, sotto la direzione de' Padri Domenicani nel 1616, venne arricchito nel 1769 dall'eredità del Sacerdote D. Lorenzo Battiloro: fu preda del saccheggio nel 1799; ma posteriormente, mercè le cure de' medesimi fratelli della Congrega del SS. Rosario e l'efficaci sollecitudini delle Commissioni di Beneficenza, questo Stabilimento è risorto a novella vita; e meglio di ducati 5000 sono in commercio a vantaggio delle infime classi. Desso vien governato dai particolari regolamenti approvati con Real Decreto del 1 luglio 1820.

Lo stemma di Piedimonte si compone di *tre cipressi*: e non mi è riuscito apprendere, donde abbia avuto origine la scelta di un albero ch' è indice di luoghi di morte.

Non saprei meglio dar termine a questo cenno, che avvalendomi delle parole istesse della Bolla Pontificia del Regnante Pio IX del 5 luglio 1852 con cui venne la Diocesi di Telese a Cerreto canonicamente segregata da quella di Alife, che colla qualità di Concattedrale egualmente principale era stata ad essa unita nel 1820.

« *Tenendo nondimeno ragione dell' aria deteriorata, e della insalubrità* « *della stessa, cui dicesi da gran tempo soggetta la città di* Alife; *sarà permesso* « *a ciascuno de' Vescovi Alifani* pro tempore, *secondo il prudente loro gradi-* « *mento, di aver dimora e residenza nella vicina città di Piedimonte, nel mo-* « *do stesso che ci vien esposto essersene introdotta e stabilita da molti anni in* « *qua la consuetudine per le cause anzidette, e per ragioni di altre gravi circo-* « *stanze che ciò consigliavano. Ci è ben noto di fatti, che già da gran tempo in* « *tal luogo trovasi stabilito l' Episcopio, come ancora il Seminario diocesano,* « *al quale certamente, se è alle volte necessaria la presenza del Vescovo, dee* « *questa riputarsi sempre utile, e vantaggiosa, tanto affin di prevenire, e rimuo-* « *vere qualsivoglia detrimento o inconveniente possibile, quanto per usar quella*

« *debita cura che riesca opportuna ad ottenere il sempre crescente progresso degli* « *alunni nella pietà e nelle buone lettere. Al che aggiungesi, esser* Piedimonte « *per la situazione in cui trovasi, il Capo luogo di tutto il Distretto di tal no-* « *me: risedendo ivi le Autorità governative del ramo politico; e dicendosi esser* « *fornito di tutte quelle più importanti prerogative comodità e requisiti, per le* « *quali cose vien riputato degno della vescovile residenza, e del tutto idoneo alla* « *stessa. Per lo che Noi vogliamo, e comandiamo che tal luogo denominato* PIE- « DIMONTE, *sia eziandio a perpetuità condecorato del più prestante titolo e della* « *onorifica prerogativa di* CITTA' VESCOVILE.

Venne delegato dalla Santità del Sommo Pontefice Pio IX a dare esecuzione alla enunciata bolla S. E. Rev. Monsignor Innocenzio Ferrieri Arcivescovo di Sida, Nunzio Apostolico presso S. M. Siciliana, personaggio distinto e per la carica, che onorevolmente occupa, e per gli eminenti pregi personali che il contraddistinguono. Egli mi onora di sua benevolenza ed amicizia fin dal 1838, quando da Uditore presso la Nunziatura Apostolica in Napoli intraprendeva la carriera diplomatica, spiegando i rari talenti, e le profonde e vaste cognizioni, che poscia in Lui han potuto ammirarsi nel Belgio, nell'Olanda, e nella stessa Roma. La di lui onorificentissima missione straordinaria in Costantinopoli verso il declinare del 1846, per ordine del medesimo Papa Pio IX, sarà una delle più memorande pagine della di lui vita pubblica, e pel modo splendido con cui venne accolto e rispettato dalla Porta Ottomana, e molto più per l'esecuzione data a' gravi disimpegni che in quelle regioni per la prima volta trassero un Delegato Pontificio. Valga questo cenno per esprimere all' onorando Prelato la mia più distinta stima ed immensa gratitudine.

(7) Per le miniere di marmo in *Pietraroja* il Real Rescritto del 22 novembre 1852 è concepito come siegue.

« Intendenza di Terra di Lavoro — 4.° Uffizio — 1.° Carico — Numero « 923 — Caserta 12 marzo 1853 — Signore — Per lo dovuto eseguimento di « sua parte, le trascrivo qui appresso un Real Rescritto del 27 prossimo passato novembre così, concepito.

« Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re Nostro Signore nel Consi- « glio Ordinario di Stato de' 22 del cadente mese quanto da Lei e da cotesta « Società economica si è operato per le cave de' marmi colorati del monte « *Mutolo* appartenente al Comune di *Pietraroja;* e le ho pure riferito di aver « io dato a Lei facoltà di mandare su i luoghi l'Ingegniere D. Gaetano Teno- « re, coll' incarico di osservare meglio le qualità delle cave, e far rapporto « di tutte le particolarità che possono riguardarle.

« La Maestà Sua nel rimanerne intesa, ha comandato ch' Ella e la So-

Digitized by Google

« cietà economica incoraggiscano l' incavameuto di detti marmi, affinchè sia « procurato un vantaggio non lieve al Comune di Pietraroja.

« Nel Real Nome le partecipo, Signor Intendente questa Sovrana deter- « minazione pel suo analogo adempimento — Firmato — Murena — Allorchè « quindi sarà il tempo opportuno, ella si metterà d'accordo col Signor Loren- « zo de Carlo di Pietraroja stesso, socio della Società Economica anche dele- « gato per l' oggetto, e procederà alla convenevole osservazione, di cui mi « attenderò conoscere i risultamenti, che se ne otterranno — L' Intendente — « G. Demarco — Al Signor D. Gaetano Tenore Architetto in Caserta. »

Sotto la data del 19 gennaio 1853, l' istesso Intendente Commendatore Demarco con manifesto a stampa istruiva il pubblico delle cave di marmo scovertesi in Pietraroja ed invitava che se alcun imprenditore volesse togliere in enfiteusi o in fitto dette cave; in tal caso o il canone che se gli pagherebbe sarebbe posto ad aumento de' mezzi da impiegarsi per la strada rotabile di sette miglia e più per rendere agevole il trasporto de' marmi sino alla strada di Cerreto, ovvero egli stesso si obbligherebbe a costruir la strada, daudoglisi per un numero determinato di anni la concessione gratuita di quelle cave e qualche altro incoraggiamento dai Comuni interessati. Possa questo primo impulso produrre quelli utili risultamenti che meglio si convengono a veder prosperare quelle contrade! Ed è pur notevole che siffatta strada potrebbe anche spingersi in Sepino nel Molisano con gravissimo vantaggio delle due provincie, rendendosi di gran lunga più breve il cammino da Campobasso alla Capitale, e quindi più agevoli le relazioni commerciali.

(8) Per le miniere in *Alvignanello* riunito a *Rajano* ne ricavo la notizia *dagli Annali civili del Regno*, e dalla officiale che segue.

« Intendenza di Terra di Lavoro — 4.° Officio — 3.° Carico, Num. 6718 — « Caserta il dì 13 marzo 1854 — Signore — Nel decorso anno 1853, il Segre- « tario perpetuo della Società economica Signor Ferdinando d' Elia si recava « in diversi luoghi, e tra gli altri su' i monti sovrastanti al Comune di *Alvi-* « *gnanello*, onde farvi delle scoverte, per ricerca di minerali di *ferro* e di *car-* « *boni, come in effetti ne rinveniva in detto comune.*

« Intanto dovendo ora eseguirsi altri cavamenti presso quei monti stessi, « il Signor Direttore del Real Ministero dell' Interno, a proposta della Società « suddetta, con officiale de' 15 febbraio prossimo passato Num. 362 ha disposto « di praticarsi ciò da' naturali di Alvignanello sotto la direzione dell'Arciprete « e del supplente giudiziario Signor Ciaburri quivi dimoranti, come conosci- « tori de' siti, e che furono di guida al detto Segretario perpetuo nella sua « escursione all' uopo eseguita — Per l' Intendente — Il Segretario Gene ra- « le — Tommasuolo ».

Digitized by Google

(9) Poco lungi dal luogo, ove è sito il Ponte di Ferro sul Calore, veggonsi de' pilastri in buono stato ove nel 1810 si pensava costruire un Ponte di legno, alla *Viebeckingh*, indi per ignote ragioni rimaso abbandonato. Il progetto di un ponte colà rimontava ad epoca molto remota, dapoichè il chiarissimo Luigi Galanti nella *Descrizione Storica* e *Geografica del Regno delle Due Sicilie* vol. 3. pag. 188 nel parlare della strada del Sannio o sia di Campobasso, presenta queste osservazioni:

« *Ducenta* — visita Doganale — In questo anno 1789 fin qui è giunta la « costruzione della strada — *Solopaca* — Fiume Calore — Oggi si tragitta in « barca; ma si deve compire la costruzione del Ponte, che da un secolo è sta- « ta sospesa a cagione de' privati interessi de' Baroni, che sul fiume esigono « il pedagio, sotto il titolo di *Scafa*. »

(10) Ecco il Sovrano Rescritto, con cui Sua Maestà accoglieva la domanda del Cav. D. Achille Iacobelli per la costruzione del ponte sul Calore, al Torello.

« Intendenza della Provincia di Molise — 2. Uffizio — Amministrazione « Provinciale — 2. Carico n. 616 — Campobasso 2 aprile 1852 — Signore — « S. E. il Ministro Segretario di Stato de' Lavori Pubblici con autorevole fo- « glio del 29 prossimo passato mese, 2. Ripartimento, 1. Carico, N. 1188 mi « ha comunicato il seguente Sovrano Rescritto.

« Il Cav. D. Achille Iscobelli ha umiliato supplica al Re N. S., conte- « nente l' offerta di poter costruire un ponte in fabbrica al Torello, giusta la « facoltà conceduta con Sovrana risoluzione degli 11 febbraio ultimo colle « seguenti condizioni —

« 1. Appena terminato il ponte, si procederà all'apprezzo da un Ingegniere « destinato da Sua Maestà, al cui giudizio il supplicante starà diffinitiva- « mente.

« 2. A cura della pubblica Amministrazione si procederà all' affitto del « pedagio; e del ritratto una parte cederà a beneficio del supplicante per in- « teresse a scalare alla ragione del 5 per 100 sul capitale importo del ponte, « e l'altra parte si esigerà parimenti dal supplicante in conto del capitale fi- « no a che non sarà intero estinto il suo credito. Nel caso che il ritratto pel « pedagio sarà minore della somma dovuta per interesse, il supplicante si « contenterà percepire unicamente quel tanto che riuscirà ricavare.

« 3. Il dritto di pedagio si esigerà precisamente a norma della tariffa « approvata pel ponte di ferro a Solopaca con Real Rescritto de' 3 aprile 1834 « e con la stessa privativa di mezzo miglio sotto corrente del ponte.

« 4. Siccome nelle vicinanze del novello ponte i due Comuni di Melizza- « no ed Amorosi tengono una scafa che affittano, la quale verrà inutilizzata

« col ponte, così per un riguardo a detti comuni si permetterà *gratis* il pas-
« saggio agli abitanti di essi con vetture e legni di ogni specie.

« 5. Il supplicante avrà dritto di rettificare, allargare e completare
« la strada di Cerreto, compresa la parte interna degli abitati, e sempre col
« preventivo indennizzo de' danni che verranno accagionati ai fondi o agli
« edifizi.

« 6. Egualmente avrà il supplicante dritto di accomodare, allargare, ed
« anche costruire del tutto nuova qualunque strada, ed in quella direzione
« che gli piacerà sia verso Piedimonte, sia verso la Sannitica, sempre a sue
« spese, e previo l' indennizzo de' danni a' particolari, e ciò per aumentare il
« commercio sul ponte, che in tal modo in più breve tempo verrà scontato.

« Per le strade di cui si parla in questo articolo, non chiede manteni-
« mento alcuno, nè alcun rimborso di spese, ma le lascerà *gratis* a beneficio
« del Real Governo unitamente al ponte quando sarà pagato del solo importo
« di questo.

« 7. Sarà accordata l' ampia garentia al supplicante per le cose sopra-
« dette verso i particolari, dovendosi l'opera del ponte quanto le strade sti-
« mare di pubblica ragione. Quindi il supplicante potrà fare, ed operare tutto
« ciò che la stessa pubblica amministrazione potrebbe, sempre con l' inden-
« nizzo a chi di dritto.

« 8. Finalmente il Real Tesoro, e le due Provincie di Molise e Terra di
« Lavoro potranno comprare il ponte e le opere, che farà il supplicante, giu-
« sta l' apprezzo, che verrà come sopra eseguito.

« Ora Sua Maestà con Sovrana Risoluzione presa nella conferenza de' 25
« del corrente mese si è degnata approvare l' offerta medesima colle seguenti
« modifiche alle condizioni da lui presentate.

« 1. Trattandosi di un'opera che comunque si faccia a spese de' privati,
« pure deve servire per uso pubblico, e dovrà un giorno divenire proprietà
« del Governo o delle Provincie; conviene, che sia fatta a tutta regola di
« arte: e quindi il progetto del ponte dovrà essere esaminato dal Consiglio
« degli Ingegnieri, ed approvato da questo Real Ministero.

« 2. Dovrà stabilirsi una somma da non eccedersi per importo dell' ope-
« ra stessa, per modo che l' apprezzo di che si parla nell' *articolo primo*, po-
« trà servire a determinare la spesa fatta al di sotto di quella fissata.

« 3. La facoltà che chiede il supplicante di rettificare, allargare, e com-
« pletare la strada di Cerreto e le altre strade comunali, dovrà esser sempre
« subordinata all' approvazione da impartirsi da questo Real Ministero, e da
« quello dello Interno.

« Si è degnata ancora S. M. permettere, che sia eretto un monumento
« da' proprietari de'Comuni di S. Salvadore e Faicchio in memoria del fausto
« passaggio della M. S. sulla strada di Cerreto; giusta il disegno, con la

« relativa iscrizione presentata dal medesimo Signor Iacobelli alla M. S.

« Nel Real Nome glielo partecipo per sua intelligenza, e perchè ne facci « inteso il Signor Iacobelli, acciò si presenti in questo Real Ministero per fis- « sare le basi del contratto di concessione da stabilirsi per la costruzione del « ponte sulle norme indicate dal Re N. S. — Napoli 29 marzo 1852 — R. Car- « rascosa.

« Ed io in conseguenza di questo Sovrano Comando, mi affretto a comu- « nicarlo a Lei per l' adempimento di sua parte — L' Intendente — *D. Lopa- « ne* — Al Signore — Signor Cavaliere D. Achille Iacobelli — S. Lupo.

La iscrizione del monumento eretto da' proprietari di S. Salvatore e Faicchio, di cui nel Real Rescritto è menzione, è così concepita.

AD ETERNA MEMORIA
DEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1852
IN CUI
L' AUGUSTO MONARCA
FERDINANDO SECONDO,
PER LA PRIMA VOLTA
QUESTI LUOGHI FELICITANDO,
QUI FERMAVASI E DECRETAVA
POTERSI
COSTRUIRE IL PONTE A TORELLO,
DOVERSI
QUESTA STRADA CONSERVARE

DALLA GRATITUDINE

Con posteriore risoluzione Sovrana del 1 aprile 1853, sull' avviso della Direzione generale di acque e strade, S. M. approvava il progetto presentato dal Signor *Iacobelli* con talune modifiche; e nel tempo stesso riteneva, come limite massimo della spesa occorrente, la somma di ducati 80, 000.

La tariffa che si esige per pedaggio sul ponte di ferro, e ch' è stata ritenuta per quella del ponte al Torello, giusta il Real Rescritto del 3 aprile 1857 è la seguente.

Persona a piedi, nulla.
Cavallo o mulo da soma o da sella, grana 2.
Per ogni animale vaccino, grana 3.
Pe' vitelli che sieguono le madri, nulla.

Digitized by Google

Per gli animali gregari, pecorini e caprini, un grano per ogni dieci.
Per ogni legno a quattro ruote a due animali, grana 20.
Per ogni legno con tre animali, grana 24.
Idem con quattro animali, grana 26.
Idem, con sei animali, grana 30.
Per ogni calesso ad un cavallo, grana 6.
Idem, a due cavalli, grana 10.
Idem, a tre cavalli, grana 12.
Per ogni traino carico a due animali, grana 20.
Idem, a tre animali, grana 24.
Per ogni traino non carico, a due animali, grana 12.
Idem, a tre animali, grana 15.
Idem, a quattro animali carico, grana 30.
Idem, scarico, grana 20.
Per ogni porco, grana 3.

I naturali di Solopaca goderanno franchigia per se stessi e per i loro animali, quando per coltivare i loro terreni o pel pascolo vi passassero.

Sono pure esenti le vetture appartenenti allo Stato, al Real servizio, ed all' armata, e quelle addette al servizio della strada, soltanto allora che portano materiali inservienti alla medesima.

Questo cespite si concede in fitto dalla Provincia di Molise, e ne ritira l' estaglio di ducati 3000 ad un bel circa.

L' avvenire di queste contrade, meglio del ponte in parola, si renderà florido e prosperevole, allorchè si considera, che la ferrovia degli Abruzzi deve toccare Amorosi e Piedimonte d' Alife, val dire buona parte del Distretto, in oltre miglia 20; a tenore degli articoli annessi al Real Decreto del 16 aprile 1855, per la concessione della detta ferrovia al Signor Barone De Risis (Giornale delle Due Sicilie 19 maggio 1853. N. 108.)

Disposizioni per la strada di Prata.

(11) « Intendenza di Terra di Lavoro — 2. Uffizio — 2. Carico, N. 30975 — « Caserta il dì 13 febbraio 1852 — Signore — Le manifesto che l' Ingegniere « del Genio Signor D. Giuseppe Garzia à di già elevato il disegno, lo stima- « tivo, e formate pure le condizioni di appalto per la costruzione della strada « rotabile da *S. Angelo a Prata.*

« Da tali elementi risulta che lo importo dell' opera ammonta a ducati « 19488,54, oltre di altri ducati 389,76 per compenso e speso all' Ingegniere « medesimo che in uno formano ducati 19878,31; che debba eseguirsi per ap- « palto in trenta mesi; e che la cennata somma va ratizzata tra' Comuni nel « modo seguente.

« Raviscanina	3614,24
« Prata	3614,24
« Ailano	3614,24
« Giorlano per Pratella	3614,24
« Gallo	1807,11
« Letino	1807,11
« Valle di Prata	1807,12
	19878,30

« ciascuno per la cifra ivi pur indicata cioè, i primi quattro per doppia rata « pel maggior comodo che ritraggono dalla strada, e gli altri tre per una sola « rata, da che vi hanno meno vantaggio.

« Siffatto progetto è stato rassegnato a S. M. (D. G.) dal detto Inge- « gniere Signor Garzia; e la M. S. si è degnata di esternargli *a voce* la sua so- « vrana approvazione, facendomi pur sentire di dover io adoperare subito « ogni mezzo per promuovere l'altro breve tratto, che innestandosi con quel- « lo in progetto al Villaggio di Pratella; andasse a congiungersi per la piana « di Capriati al *Ponte del Re a Torcino* o sia del Baraccone presso Venafro « nella consolare degli Abruzzi, interessandone i Comuni di Capriati, Vena- « fro, Fossaceca, ed altri che più prossimi, ne risentirebbero vantaggio.

« Premesso tutto ciò, Ella comunicherà ai primi sette comuni il cennato « ratizzo di ducati 19878,30, perchè subito deliberino i rispettivi Decurio- « nati sulla proposta de' fondi espliciti a sopperire ciascuna rata pagabile fra « due anni e mezzo, e con lo incarico ai Sindaci di rimettere a Lei fra l'im- « prorogabile termine di giorni otto le analoghe conclusioni in doppio, che « avrà ella poi cura di farmi tenere tutte unite al più presto possibile.

« E per quanto riguarda l'altro tratto di sopra indicato, cioè da Pratella « al Ponte del Re, mi dirà Ella quali altri comuni, oltre de' tre succennati, vi « abbiano interesse; interrogherà i rispettivi decurionati, e mi trasmetterà « con egual prestezza le deliberazioni di risultamento — L'Intendente — Fir- « mato — *G. Demarco* — Al Signor Sotto-Intendente del Distretto di Piedi- « monte. »

(12) Questi pensieri sono più diffusamente esposti nella mia operetta — Voti sulla pubblica beneficenza — *Napoli pe' tipi dello Stabilimento tipografico di Dante — 1831.* — Dessa ha meritato degli encomî di molte accademie e tra le altre, del Real Istituto d'incoraggiamento di Napoli, che si è compiaciuto

(1) Si è degnata S. M. il Re N. S. di approvare il voto di questo illustre Consesso con Real Decreto de' 23 novembre 1855, col quale mi è stata comunicata tal onorevole nomina.

propormi per *Socio* (1). Su questo argomento è pregevolissima l' opera del Signor *De Cristofaris* di Milano, intitolata: *Il Credito Bancario, ed i Contadini*, nella quale di proposito ci tiene parola di tutte le funzioni del *credito* e dell' *utile sviluppo* che potrebbe apportare alle industrie ed al commercio, attuandosi l'istituzione delle *Banche libere*, mercè le quali si metterebbero in circolazione tanti capitali, che ora rimangono improduttivi o ammortizzati.

Sul *credito fondiario* si legga l' *Appendice* ad altro mio lavoro sulla *Scuola di agricoltura*, che vide la luce nel 1853, in Napoli.

(13) Dell' importanza delle casse di risparmio, del loro scopo, e dell'utilità per doversene procurare lo stabilimento nel Regno, e diffondersone la benefica istituzione, mi trovo aver pubblicata l' altra opera — *La prima cassa di risparmio nel Regno delle Due Sicilie* — ad occasione di quella, di cui efficacemente promossi la fondazione in Città S. Angelo nel 1.° Abbruzzo Ultra.

Il regolamento da me formolato, venne approvato con Real Rescritto de 13 agosto 1847, e leggesi nel Giornale dell' Intendenza di quella Provincia del 29 ottobre dell' istesso anno, Num. XX.

Mi piace ripetere la pubblicazione della cennata risoluzione Sovrana.

« Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Interni, 3.° Ripartimento 1. Carico, N. 2347.

« Occupatasi per Sovrano Comando la Consulta de' Reali Dominî di qua « del Faro della discussione relativamente alla istituzione del Monte pecuniario e Cassa di risparmio insieme in Città S. Angelo, promossa da quel « Sotto-Intendente D. Francesco Conte Viti, colla dotazione di ducati 500, « costituiti da ducati 60 da quel Funzionario contribuiti, da ducati 50 proposti da quel Decurionato dall' articolo delle imprevedute, ed altre offerte « volontarie; Esaminatosi ancora l'avviso profferito da cotesto Consiglio d'Intendenza in data de' 27 Febbraio ultimo, da Lei trasmesso con rapporto « de' 9 aprile, il quale facendo plauso alla progettata istituzione, portò alcune modifiche al Regolamento formolato da quel Decurionato per la retta « Amministrazione di questo nuovo stabilimento.

« Ha quindi la divisata Consulta a voti unanimi opinato, che la proposta « istituzione sia meritevole della Sovrana approvazione, colle modifiche apposte dal Consiglio d' Intendenza al progettato Regolamento.

« Avendo umiliato a S. M. l' avviso pronunziato dalla ripetuta Consulta, « si è degnata la prelodata M. S. nel Consiglio Ordinario di Stato de' 13 del « corrente di approvarlo.

« Nel Real Nome glielo partecipo per l'adempimento ed uso di risulta— « Napoli 21 agosto 1847 — firmato — N. Santangelo — Al Signor Intendente « della Provincia del 1.° Abruzzo Ulteriore — Teramo.

Il Re volle anche concorrere a beneficare questa novella istituzione, me-

diante la somma di ducati 100 da' fondi della Diocesana di Penne, secondo raccogliesi dal seguente Real Rescritto.

« Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Ecclesiastici — 3. Ri-
« partimento, num. 2567.

« Avendo rassegnato a S. M. la dimanda da Lei fatta per una sovven-
« zione in ajuto del Monte pecuniario a sua cura costì fondato, la M. S. be-
« nignamente accogliendo la suddetta supplica nel Consiglio Ordinario di
« Stato del 3 dicembre andante, si è compiaciuta di ordinare che l' Ammini-
« strazione Diocesana di Penne faccia esito di ducati 100 una sol volta, in
« soccorso della novella istituzione del Monte pecuniario e Cassa di rispar-
« mio intitolati a S. Francesco d' Assisi ed a S. Vito in Città S. Angelo.

« Nel Real nome le comunico tale Sovrana determinazione per sua intel-
« ligenza; ed in pari tempo le manifesto che in giornata ho spediti gli ordini
« all' oggetto convenienti — Napoli li 8 dicembre 1847 — Firmato — Il Prin-
« cipe di Trabia — Al Signor Conte Viti, Sotto-Intendente — in Città S.
« Angelo ».

In Castel di Sangro, con Real Decreto del 29 marzo 1832 si è del pari istituita una cassa di risparmio, ritenendo quasi a modello il regolamento di quella di Città S. Angelo: desso va pubblicato nella collezione delle leggi di quell' anno.

Altra cassa di risparmio, congiunta al Monte de' pegni, si è istituita in *Pianura*, provincia di Napoli, intitolandosi *alla pietà del Re Ferdinando II.* come si raccoglie dal Real Decreto de' 25 febbraio 1854, col quale è stato sanzionato il regolamento analogo a tale istituzione.

Il Marchese di Spaccaforno fin dal 1846, ed indi il Signor Mercurio Magno, avvocato in Campobasso, Gaetano Parente di Aversa, ed in ultimo l' egregio economista Giovanni Bruno di Palermo hanno con lodevole divisamento pubblicato delle produzioni scritte con molto senno, e ben acconce a divulgare l' indole, la natura, e lo scopo eminentemente salutare di siffatta istituzione di beneficenza, ancor bambina presso di noi, adoperandosi ad incoraggiarne l' attuazione, a tutela della morale delle classi lavoratrici, e di quelle in specie che alle manifatture si addicono. Siano concordi i voti dei buoni per la diffusione di simili casse! Sien costanti gli sforzi degli amministratori e de' dotti nel rilevarne la utilità! e ne' principali comuni del Regno le Casse di risparmio diverranno un fatto compiuto.

Perchè era mio ardente proponimento di accrescere il capitale della cassa anzidetta di risparmio; mi spinsi a proporre che la somma di ducati cento annui, che in Città S. Angelo si estraggono per maritaggi, si fossero nella cassa istessa depositati in pendenza del matrimonio della donzella sorteggiata. Il progetto meritò non solo la Sovrana Sanzione, ma venne pure ritenuto per *massima*, come meglio rilevasi dalla seguente Sovrana determinazione.

« Avendo rassegnato al Re N. S. quanto codesto consiglio con rapporto « del 1 maggio 1848 manifestava onde rendere fruttifere le somme deposita- « te nel monte de' maritaggi di Civita S. Angelo pe' dotaggi sorteggiati, la « M. S. in conformità dell'avviso del Consiglio di Stato si è degnata ordinare « che le somme destinate pe' maritaggi si mettano a frutto presso la cassa di « risparmio, sotto l'invocaziono de' SS. Francesco e Vito stabilita in quel « Comune, por non lasciarle improduttive; e *che ove si possa, si pratichi lo* « *stesso negli altri Comuni ove esistono monti di maritaggi*; e che gl'interessi « alla ragiono del 4 per 100 che se ne percepiscono, vadano a beneficio del « monte in aumento de' suoi capitali, fino a che la dote non sarà consegnata « alla donzella passata a marito. — Nel Real Nome glielo partecipo per l'uso « di risulta — Napoli 23 agosto 1848 — Bozzelli — Al Signor Intendente di « Teramo, Presidente del Consiglio generale degli Ospizi.

Con le debite lodi va pur qui ricordata la cassa di risparmio del Comune di S. Lupo in Provincia di Molise, istituita dal Signor Cav. D. Achille Iacobelli nel 1849. Le poche parole da lui dettate sul proposito, e che vennero per le stampe pubblicate, rivelano quanto bene possa ottenersi da un proprietario intelligente, e che con effetti voglia prevenire la miseria nelle infime classi, ed i conterranei venir migliorando. Le norme da lui stabilite non corrispondono è vero ai principî della cassa di risparmio, secondo la loro vera essenza, restringendole egli a tre principali oggetti cioè

1. Maritaggi delle donzelle.
2. Soccorso agl'infermi.
3. Acquisto al prezzo di costo, ed a sconto rifratto de' generi più costosi di prima necessità; ma non lasceranno questi esempî di manodurre i coloni e gli artieri ad un qualche risparmio, abituandoli a quell'economia di famiglia, donde possano col tempo bellamente svilupparsi le più acconce istituzioni di *credito*.

Merita anche con lodi essere ricordata la *Cassa di soccorso* pe' Sacerdoti poveri istituita con molto senno e non comune avvedutezza dal Padre Abbate di Monte Casino D. Michelangelo Celesia. Dal rendiconto pubblicato per le stampe nel 1854 si raccoglie che più centinaia siansi introitate dalle spontanee offerte de' Diocesani. Simile istituzione meriterebbe essere imitata nelle altre Diocesi, a decoro del Chiericato ed in omaggio alle virtù di una classe si distinta, ed elevata.

Siffatte istituzioni di beneficenza, ed in specie le casse di risparmio hanno bisogno di persone piene di carità, di amore pel prossimo, e volenterose di veder migliorare le classi agricole ed industriali. Senza una determinazione si viva, costante, immutabile, ogni umana istituzione diviene una lettera morta, una fondazione senza effetto, una legge senza esecuzione. Una educazione religiosa, e veramente sentita potrà quando che sia attuare, e

diffondere simili istituzioni eminentemente benefiche ed umanitarie. « Questa novella pianta che tra noi s' introduce (ripeto quello che altra volta « espressi al Consiglio Distrettuale di Città S. Angelo) è mestieri che sia « garentita protetta, e dirò pure personalmente assistita, e perennemente « diretta e visitata. Siate voi nè' rispettivi circondari i banditori de' di Lei « benefici; mettetevi negli animi di tutti, e persuadeteli con acconci modi a « deporre in quella Cassa ben augurata il prezzo di una crapula non eseguita, « di un diporto mancato, di una inutile ricreazione. Pregate i vostri amici « a diffonderne l' utilità, e fate che si determinino a tentarne l'esperimento. « Senza questa decisa determinazione, le buone istituzioni non allignano, « non prosperano, anzi si obliano sul nascere. Della mia cooperazione vi « darò pruove costanti: ma se questo pietoso pensiero non sarà ben accolto « e secondato; se il mio desiderio sarà espresso indarno: sentirò bensì di- « spiscere del debole risultamento delle mie sollecitudini, non che della ineffi- « cacia delle mie premure; ma non mi toccherà mai quello di rattristarmi, « di aver voluto introdurre un' istituzione sì utile, che sul suolo Italiano stà « progredendo con felicissimi auspici. »

Digitized by Google

INDICE

§ I	*Introduzione* . . . . . pag.	7
§ II	*Corrispondenza ufficiale*	8
§ III	*Personale amministrativo — Lista degli eligibili — Decurioni.*	9
§ IV	*Cancellieri Comunali.*	10
§ V	*Vaccinazione — Popolazione — Salute pubblica*	12
§ VI	*Istruzione Primaria*	14
§ VII	*Figlie della Carità in Piedimonte.*	16
§ VIII	*Rendite comunali.*	18
§ IX	*Opere pubbliche comunali*	19
§ X	*Strade e traverse rotabili nel Distretto*	25
§ XI	*Polizia sulle scafe*	37
§ XII	*Percezione delle regie imposte e dazi comunali*	36
§ XIII	*Condizione de' boschi*	41
§ XIV	*Piantagione degli alberi nelle bonifiche di Piedimonte.* . .	43
§ XV	*Statuti municipali*	44
§ XVI	*Giunte statistiche circondariali.*	46
§ XVII	*Visita amministrativa nel Distretto*	48
§ XVIII	*Opere di pietà — Monte de' pegni — Casse di prestanze, agrarie ed industriali — Cassa di risparmio*	51
§ XIX	*Conchiusione*	55

Digitized by Google

SOMMARIO DELLE NOTE

—

1. *Elenco de' nomi del Presidente e Consiglieri distrettuali* . pag. 61
2. *Cronologia de' Sotto-Intendenti di Piedimonte, dal 1812* . . . ivi
3. *Poche parole sulle acque minerali di Telese o di S. Salvatore.— Pratella — Venafro.* 62
4. *Sorgente del Volturno sotto Rocchetta* 64
5. *Sul Santuario di S. Ferdinando in Dragoni — De Simone sull' antica* Calatia *— Alfonso Aragona — Lucrezia Alagno* . . 65
6. *Sull' origine di Piedimonte di Alife — La Solitudine o Santa Maria Occorrevole, de' RR. PP. Alcantarini — La fabbrica de' cotoni dello Svizzero Signor Gaspare Egg — oggetti principali che si lavorano — prezzi — La gran sala del Palazzo Ducale — I Sommi Pontefici Gelasio II. e Bonifacio VIII, di Casa Gaetani — Monte de' Pegni — Bolla di Pio IX del 1852 — S. E. Rev. Monsignor Ferrieri Pontificio esecutore della stessa.* 66
7. *Miniere di marmo in Pietraroja — Sovrana determinazione del 22 novembre 1852 — Manifesto dell' Intendente Demarco, del 19 gennaio 1855 per renderle proficue al Comune* 72
8. *Altre miniere di* ferro *e* carbon *fossile in Alvignanello, riunito a Rajano* 73
9. *Golanti, sulla scafa di Solopaca* 74
10. *Sovrana concessione al Cav. Iacobelli per la costruzione del ponte a fabbrica al Torello sul Calore — Monumento sulla strada di*

Digitized by Google

Cerreto — Tariffa che si esige sul ponte di ferro o Solopaca da adattarsi per quello al Torello — Ferrovia per Amorosi. pag. 74

11. *Disposizione per la strada rotabile di Prata, e ratizzo fra i Comuni interessati* 77

12. *Osservazioni su i monti de' pegni, e sulle casse di prestanze* . . 78

13. *Sovrana risoluzione per la prima cassa di risparmio in Città S. Angelo nel 1847. Soccorso di duc. 100 da S. M. (D. G.) alla stessa accordato — Altra determinazione Sovrana di* massima *per depositarsi somme de' maritaggi nella cassa di risparmio in Città S. Angelo — Altra cassa di risparmio in Castel di Sangro nel 1852 — Appello agli uomini probi ed intelligenti per attuare simili istituzioni.* 79

(Sieguono due tavole sinottiche del Distretto di Piedimonte.)

Digitized by Google

Digitized by Google

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 20	— ver.	15 — forti	torti
ivi	«	32 — pubbliche e provinciali	pubbliche provinciali
34	«	1 — Apparteneva	Appartiene
61	«	11 — Toschi	Foschi

Digitized by Google

Digitized by Google

«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
«	«	
10,956	23	

Digitized by Google

Digitized by Google

attende l'approvazi

el 1828 era riunito

a fiera è rimasta ab

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google